



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale dell'Ambiente

Prot. n. Regione Autonoma della Sardegna
Direzione Generale dell'Ambiente
Prot. Uscita del 27/02/2020
nr. 0004555
Classifica XIV
05 - 01 - 00



Cagliari,

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello
sviluppo
cress@pec.minambiente.it

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP)
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: [[ID: 4811] SA.CO.I.3. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia (opere in territorio italiano). Proponente: Terna S.p.A. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare. Convocazione riunione 27 febbraio 2020. Osservazioni

In riferimento alla procedura di valutazione di impatto ambientale in oggetto, facendo seguito alla nota prot. n. 525 del 20/02/2020 (prot. DGA n. 4005 del 21/02/2020) con la quale la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale ha convocato una riunione in videoconferenza per il giorno 27 c.m., esaminata la documentazione agli atti e considerato quanto emerso nel corso del sopralluogo effettuato in data 29 gennaio c.a., si trasmettono le seguenti osservazioni.

Con riferimento alla descrizione degli interventi in progetto, si rileva, in linea generale, che la mancata definizione delle modalità realizzative delle opere, sia in ambito terrestre (il Proponente descrive tre distinte modalità di esecuzione per la posa dei cavi interrati, rimandando l'individuazione di quella più opportuna in funzione della localizzazione del tracciato) che marino (il Proponente individua una serie di differenti tecnologie di protezione dei cavi che verranno definite solo a valle dell'acquisizione di specifiche informazioni sulle caratteristiche del fondale), è tale da non consentire una compiuta valutazione degli impatti, in particolare nella fase di cantiere, sia sulle componenti biotiche (vegetazione, habitat e biocenosi marine, in termini sia di sottrazione diretta che di disturbo indiretto), sia sulle componenti "antropiche" (quali, ad esempio, interferenze con la viabilità, impatti su ricettori sensibili ed elementi caratteristici del paesaggio locale, quali muretti a secco, potenzialmente interessati dalle opere, etc.), oltre che l'individuazione di opportune misure di mitigazione e di monitoraggio.

Con particolare riferimento ai singoli interventi previsti, si rappresenta quanto segue.

1. Intervento B: Punto di sezionamento e transizione aereo cavo, tracciato cavi terrestri e approdo a Santa Teresa di Gallura:
 - a) con riferimento al tracciato dei cavi, dopo che lo stesso raggiunge la SS 133b, solo uno dei due cavi di polo sarà interrato sul sedime stradale, mentre l'altro <<...procederà per circa 1,9 km lungo uno stradello vicinale di proprietà comunale (attualmente in stato di abbandono e delimitato da muretti a secco)>>. Il Proponente non fornisce alcuna descrizione delle componenti ambientali, quali flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi di tale area di intervento, sebbene la "Carta della vegetazione reale" mostri che il tracciato interessa aree con "vegetazione arborea ed arbustiva in evoluzione", oltre a "macchia e gariga". Nel corso del sopralluogo si è rilevato che tale stradello è solo in parte percorribile; per un lungo tratto si presenta invece interamente occupato da vegetazione arborea e arbustiva alta, con prevalenza di Pistacia lentiscus e Olea europaea.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

Pertanto, si ritiene necessario che il Proponente valuti l'alternativa di realizzare entrambi i cavi di polo lungo lo stesso sedime della SS 133b. Nel caso in cui detta alternativa non sia, per giustificati motivi, realizzabile, il proponente dovrà fornire una descrizione del contesto ambientale e delle sue componenti (flora, vegetazione, fauna, ecosistemi) corredata da adeguata documentazione fotografica, dell'area interessata dalle opere, valutando e quantificando i relativi impatti e individuando le opportune misure di mitigazione e/o di compensazione. In particolare, si dovrà fornire una migliore descrizione degli aspetti vegetazionali, indicando le specie presenti e il numero di alberi che si prevede di abbattere o, eventualmente, di espiantare e reimpiantare in aree adiacenti;

- b) in corrispondenza del punto di approdo, nel parcheggio della spiaggia della Marmorata, non si rileva alcun aspetto vegetazionale di interesse conservazionistico; si ritiene pertanto che l'esecuzione della perforazione possa essere eseguita nell'ambito dello stesso parcheggio senza incidere negativamente sulle componenti ambientali, ad eccezione del disturbo dovuto al rumore, che richiederà un'adeguata programmazione degli interventi e la verifica del rispetto dei limiti della normativa di settore. Sulla spiaggia antistante al canneto, è stato rilevato un nucleo di vegetazione psammofila con presenza di specie caratteristiche delle dune embrionali. L'eventuale impatto su questo aspetto di vegetazione, al di sotto del quale è previsto il passaggio del cavo, dovrà essere adeguatamente valutato dal Proponente.

2. Intervento C: tracciato cavi marini da Santa Teresa di Gallura al confine delle acque territoriali:

- a) con riferimento alla posa del cavo sottomarino, il Proponente non ha definito con chiarezza gli aspetti operativi delle modalità di esecuzione dell'intervento, nonché l'entità degli impatti sulle biocenosi dei fondali e, in particolare, sulla prateria di posidonia. A riguardo si evidenzia che nella documentazione fornita sono presenti alcune incongruenze: nello Studio di Impatto Ambientale (Parte 4, pag. 11) si sostiene che <<...la prateria di Posidonia inizia a circa 150 m dalla linea di riva... e termina a circa 25-30 m di profondità>>, ma nello stesso documento, a pag. 18, si afferma che <<...l'inizio della prateria di Posidonia oceanica si osserva a circa 250 m dalla battigia>>, mentre nell'Appendice 1 (pag. 24) dello stesso documento si afferma che il posidonieto compare fino alla batimetrica dei - 35 m circa. L'effettiva estensione del posidonieto deve pertanto essere definita in modo più preciso, sia nel suo limite superiore che in quello inferiore, così come quella delle biocenosi dei fondi coralligeni, queste ultime mappate in modo troppo approssimativo nella carta delle biocenosi allegata allo SIA. Tali informazioni, se non reperibili da dati esistenti, dovranno essere ottenute con appositi rilevamenti, necessari anche a definire lo stato ante operam per il successivo monitoraggio. Risulta inoltre necessario quantificare l'impatto dell'elettrodoto sulle biocenosi marine di ciascuno dei due cavi di polo, che, sulla base della carta delle biocenosi, sembrano mostrare interferenze sensibilmente differenti sul posidonieto e sui fondali coralligeni.

Pertanto, il Proponente dovrà produrre una mappa delle biocenosi marine, con indicazione delle specie più sensibili, in scala di dettaglio (almeno 1:10.000), al fine di quantificare i reali impatti dei cavi sottomarini, indicando l'entità delle interferenze per ciascuno dei due cavi di polo e rappresentando con sufficiente precisione il tratto posato mediante trivellazione dalla costa e quello da posare oltre la tubazione sotterranea;

- b) per quanto riguarda il tracciato dei cavi marini, il proponente sostiene di aver preferito l'alternativa 2 in seguito alla concertazione con il Comune di Santa Teresa e come motivazione di carattere ambientale indica quale criterio adottato il fatto che l'alternativa 1 interesserebbe una piccola porzione della ZSC ITB010007 (Capo Testa), al suo confine orientale, nonché l'Area Marina Protetta di recente istituzione di "Capo Testa - Punta Falcone", in particolar modo in riferimento alla conservazione degli habitat marini di interesse comunitario, fra cui quello prioritario delle "Praterie di Posidonia oceanica" (1120). Tale scelta dovrebbe essere meglio motivata in considerazione del fatto che lo stesso habitat è presente anche in corrispondenza del tracciato prescelto e appare anzi molto più esteso nel tratto di mare interessato dall'intervento.

Pertanto, il Proponente dovrà adeguatamente motivare la scelta dell'alternativa 2 considerando, oltre alla presenza di aree protette, l'effettivo impatto sulle biocenosi marine, in particolare delle specie e degli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi della Dir. 92/43 CEE, derivante dall'attuazione di entrambe le alternative.

3. Demolizione di elettrodotti aerei



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione Generale Difesa Ambiente

La linea aerea da smantellare all'interno della ZSC di Capo Testa (ITB010007) attraversa aree con vegetazione arbustiva inquadrabile in diverse tipologie di macchia mediterranea, alcune delle quali di grande interesse per la presenza di ginepri o ginestre endemiche e pertanto potenzialmente identificabili con gli habitat di interesse comunitario 5210 (Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.) e 5430 (Phrygane endemiche dell'Euphorbio – Verbascion). Lo Studio di Incidenza dovrà essere pertanto integrato con l'analisi delle possibili interferenze degli interventi di demolizione dell'elettrodotto esistente con habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC ITB010007 (Capo Testa). In particolare, il Proponente dovrà chiarire quali saranno le modalità operative di rimozione dei sostegni e quali accorgimenti saranno messi in atto al fine di mitigare eventuali impatti su queste tipologie di vegetazione e, più in generale, sulla componente arborea e arbustiva presente nel sito.

4. Gestione terre e rocce da scavo:

Oltre a quanto già evidenziato nella nota prot. 41005 del 18/11/2019 del Dipartimento di Sassari e Gallura dell'ARPAS, trasmessa a codesta commissione dallo Scrivente in data 27 novembre 2019, si ritiene utile che il Proponente individui i siti di destinazione finale dei materiali non riutilizzati. Si rileva che l'impianto di recupero indicato per la zona di Codrongianos (Ecologica R2 di Sassari) non risulta essere un impianto di recupero (come citato dalla Proponente), ma una discarica per inerti, autorizzata nel 2015 per ulteriori 778.000 m³ di volumetria residua.

Infine, si inoltra il parere del Servizio Agenti fisici dell'ARPAS trasmesso a questa Direzione con nota prot. n. 6649 del 27/02/2020.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Direttore Generale

Andreina Farris
Andreina Farris

I. Manconi/SVA imanconi@regione.sardegna.it *IM*

D. Siuni/ Resp. Sett. VI-VAS dsiuni@regione.sardegna.it

R. Carcangiu/SVA Resp. Sett. VIA rcarcangiu@regione.sardegna.it *RC*

A.M. Mereu/Dir. SVA anmereu@regione.sardegna.it *A. Mereu*



Prot. n.
Da citare nella risposta

Data

Allegati 1

Risposta al foglio del
numero

Oggetto: Art. 23 e segg. D.Lgs 152/2006, art. 63 L.R. 10/2010 – Espressione del parere regionale nell’ambito del procedimento di VIA di competenza statale relativo al progetto “Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia (opere in territorio italiano) denominato SA.CO.I.3”, nei Comuni di Piombino (LI), San Vincenzo (LI) e Suvereto (LI) per la parte di Regione Toscana. Proponente: TERNA Spa. [ID: 4811]. **Proposta di richiesta di integrazioni e chiarimenti.**

Alla c.a. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CRESS)
Divisione V–Sistemi di valutazione ambientale

e p.c.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Servizio V – Tutela del paesaggio

Regione Autonoma della Sardegna
Direzione Generale difesa dell’ambiente

TERNA Rete Italia Spa

Ai fini dell'espressione del parere regionale di cui in oggetto si rileva la necessità che il proponente fornisca le integrazioni ed i chiarimenti sotto specificati. Si propone pertanto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di formulare al proponente la relativa richiesta.

1. Aspetti generali e programmatici

1.1 Visto il paragrafo 11 dell’Allegato B alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1196 del 1 ottobre 2019, si chiede al proponente un elaborato contenente l’esame delle ricadute socio economiche del progetto sul territorio.



2. Aspetti progettuali

2.1 In riferimento all'intervento F - stazione di conversione di Suvereto - dall'analisi degli elaborati progettuali risulta che vi sono opere già esistenti ed interferenti con la realizzazione delle nuove opere di stazione di conversione previste nel presente progetto; l'area individuata per la localizzazione della futura stazione di conversione (localizzata interamente all'interno del perimetro dell'esistente stazione elettrica RTN 380/132 kV AC di Suvereto) è infatti attualmente interessata da varie opere tra le quali, ad esempio, diversi edifici (incluso l'attuale fabbricato uffici, sede della Unità Impianti Terna) e parcheggi utilizzati da personale Terna.

Sono pertanto necessarie alcune opere propedeutiche (Vd. Par 4.5 RGDR10012CCC00571) per poter realizzare la nuova Stazione di Conversione (che prevede due moduli di conversione alternata/continua da 200 MW ciascuno, edifici, ...), incluso il riposizionamento di un fosso che attualmente è ubicato all'interno dell'area della stazione RTN di Suvereto. Nello SIA non vengono tuttavia trattati detti aspetti.

Si chiede pertanto al proponente di integrare la documentazione con la descrizione e l'analisi degli impatti delle sopra citate attività propedeutiche, con particolare riferimento alle attività di demolizione degli edifici ed opere già esistenti e al riposizionamento del fosso; si chiede altresì l'indicazione di eventuali misure di mitigazione.

Il proponente deve descrivere chiaramente lo stato di fatto e le attività necessarie a consentire la realizzazione delle nuove opere di stazione, aggiornando conseguentemente gli elaborati ambientali; deve approfondire inoltre il progetto delle medesime, come peraltro evidenziato dal Comune di Suvereto. Il Comune infatti, tenuto conto della complessità ed imponenza del progetto - specie per la parte che attiene agli edifici - tale da richiedere particolare attenzione nella progettazione al fine di ottimizzarne l'inserimento nel contesto territoriale, chiede una specifica relazione che descriva nel dettaglio le soluzioni progettuali e gli interventi di mitigazione.

2.2 Il proponente analizza in generale l'aspetto della cantierizzazione al capitolo 6 del SIA, parte 2. Sono descritte in modo generico, non sito specifico, le tecniche possibili inerenti la stesura dei cavi (in particolare per i tratti a mare), così come le modalità di realizzazione della stazione elettrica di Suvereto, per l'approdo a Salivoli, Piombino (punto di giunzione cavo terrestre-cavo marino) e la sostituzione del catodo a San Vincenzo loc. La Torracchia. Si ritiene necessario che il proponente produca specifici approfondimenti in merito a detto aspetto.

Al paragrafo 6.5 viene effettuato un rapido excursus delle aree di cantiere previste:

- per l'intervento E (approdo cavo in zona Salivoli) è prevista un'area di circa 3.700 m² (cantiere base) localizzata all'interno dell'abitato di Salivoli in zona già antropizzata (area parcheggio camper);
- per l'intervento F (stazione elettrica Suvereto) è prevista un'area di circa 24.000 m² esterna alla stazione elettrica di Suvereto adiacente alla stazione stessa, non antropizzata e connessa alla strada provinciale n. 22 mediante viabilità locale esistente.

È allegato un cronoprogramma di massima delle attività previste (6 anni).

Si osserva che il proponente presenta una scarsa disamina dei potenziali impatti generati dalle varie attività cantieristiche; si chiede pertanto al proponente di approfondire l'analisi specifica di detti impatti (rumore, polveri, traffico indotto ...) e di fornire i seguenti elementi, compatibilmente con l'attuale livello di progettazione:

- planimetrie indicanti le varie aree di cantiere (fisse o mobili) ed illustranti le diverse zone dedicate alle lavorazioni, deposito temporaneo materiali di scavo (per i quali dovranno essere indicati gli accorgimenti da intraprendersi onde evitare dilavamento e dispersione da parte degli eventi meteorici), stazionamento, rifornimento e manutenzione mezzi meccanici (con indicazione degli accorgimenti necessari per evitare eventuali sversamenti di sostanze inquinanti);
- per il cantiere inerente l'intervento F, il proponente deve indicare l'estensione delle eventuali aree impermeabili, onde valutare la necessità di adottare presidi di trattamento (e, nel caso, descriverne le caratteristiche) delle acque meteoriche di prima pioggia, ai sensi di quanto disposto dall'art. 40-ter Regolamento regionale 46/R/2008;
- il proponente deve valutare l'eventuale necessità di operazioni di pulizia delle ruote dei mezzi prima dell'immissione nella viabilità ordinaria: in caso affermativo devono essere indicate le modalità di attuazione di tale operazione.

In linea generale si suggerisce al proponente di far riferimento a quanto disposto dalle Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale redatte da ARPAT (rev. Gennaio 2018) (consultabile sul



sito web dell'Agenzia), documento da ritenersi riferimento minimo e non esaustivo per la condotta dell'attività di cantiere.

Si chiede al proponente di presentare – compatibilmente con l'attuale livello di progettazione – una proposta di PAC (Piano ambientale di cantierizzazione) che riporti tutti gli elementi sopra richiamati.

2.3 Con particolare riferimento alla fase di cantiere ed al cantiere base relativo all'intervento F (stazione di conversione di Suvereto), come evidenziato anche dal Comune di Suvereto, tenuto conto che il progetto risulterà particolarmente critico nella fase di realizzazione delle opere in quanto:

- comporterà un aumento presumibilmente significativo di traffico veicolare pesante, soprattutto nella via comunale di Forni (che già risulta appena sufficiente al traffico attuale) per il trasporto in ingresso/uscita del materiale di demolizione e costruzione nonché di ogni altro elemento necessario alla realizzazione della nuova parte di stazione;
 - secondo il cronoprogramma di cui al par. 6 SIA-parte 2 le attività ivi previste dureranno complessivamente almeno tre anni;
 - è prevedibile un incremento di rumore e polveri dovute alle attività di demolizione e costruzione previste presso la stazione;
 - dall'analisi della cartografia il cantiere base risulta ubicato in area agricola interessata dalla presenza di una linea 132 kV RTN area afferente alla stazione e dai relativi sostegni (si chiedono considerazioni in merito alla compatibilità di detta previsione dal punto di vista della salute e sicurezza degli addetti);
- si chiede al proponente di approfondire l'analisi di detti impatti e di illustrare con maggior dettaglio le misure di mitigazione previste in relazione al traffico pesante indotto, al rumore ed alle emissioni di polveri. Si chiede inoltre di illustrare le modalità con cui l'area di cantiere base sarà ripristinata al termine dei lavori.

2.4 Come evidenziato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale nel proprio contributo tecnico del 22/11/2019, con riguardo, in particolare al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con d.p.c.m. 27 ottobre 2016:

- l'area di intervento relativa al tratto di cavo interrato in località Salivoli (intervento "E") ricade per una modesta estensione in aree a pericolosità da alluvione elevata "P3", nel tratto di attraversamento al corso del Rio Salivoli. Le aree "P3" sono disciplinate dall'art. 7 delle norme di piano;
- l'area di intervento relativa alla stazione di conversione di Suvereto (intervento "F") ricade in zona a pericolosità da alluvione bassa "P1", disciplinata dall'art. 11 delle norme di piano; nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico. Il parere dell'Autorità di Bacino non è dovuto;
- l'area di intervento in località "La Torraccia" (intervento "G") ricade in zona a pericolosità da alluvione bassa "P1", disciplinata dall'art. 11 delle norme di piano; nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico. Il parere dell'Autorità di Bacino non è dovuto.

Si chiede al proponente di illustrare di come sia stato tenuto conto di quanto sopra esposto, visto anche il successivo punto 2.5.

2.5 Con riguardo all'analisi delle interferenze delle opere di progetto con i corsi d'acqua del reticolo idrografico di cui all'art. 22, comma 2, lett. e) della LR 79/2012, si rileva che:

- nell'elaborato "relazione di compatibilità idraulica- lato Toscana" RUHR10002BCC00519, per la parte di opere che si sviluppano in Comune di Piombino, al paragrafo 3, si riporta che *"La zona in esame è caratterizzata dalla presenza del Rio di Salivoli, il quale viene intercettato dalle opere di progetto presso il ponte posto nella parte più a ovest del tratto della "Via dei Cavalleggeri";*
- nell'elaborato "relazione di compatibilità idraulica- lato Toscana" RUHR10002BCC00519, per la parte di opere che si sviluppano in Comune di Piombino, al paragrafo 4.1.3, si riporta che *"Il progetto prevede la realizzazione di un cavo interrato in corrispondenza della viabilità esistente"; "Inoltre nei punti di interferenza con il Rio Salivoli, il progetto non prevede nuovi attraversamenti ma di utilizzare gli attraversamenti già esistenti.";*



- nell'elaborato "relazione di compatibilità idraulica – lato Toscana" RUHR10002BCC00519, per la parte di opere che si sviluppano in Comune di Piombino, al paragrafo 4.2 si riporta che *"Gli attraversamenti del Rio Salivoli sono già esistenti e dal progetto in esame non saranno modificate le caratteristiche idrauliche degli attraversamenti stessi"*;

- nell'elaborato "relazione di compatibilità idraulica – lato Toscana" RUHR10002BCC00519 vengono citati riferimenti normativi relativi alla LR 21/2012, abrogata a seguito dell'entrata in vigore della LR 41/2018 e riferimenti alle disposizioni di cui al PAI Toscana Costa, che per la parte idraulica non sono più in vigore;

- nell'elaborato "relazione tecnica illustrativa -cavi terrestri in corrente continua e opere accessorie lato toscana" RVHR10002BCC00511, al paragrafo 3.1.1 si riporta *"Dopo l'attraversamento del Rio Salivoli, previsto avvenire in sottopasso con tecnica TOC, i due cavi di polo ..."*;

ciò premesso, si chiede al proponente di chiarire univocamente le modalità di attraversamento previste per il Rio Salivoli, in Comune di Piombino, di illustrarne le modalità previste nonché i relativi impatti e di aggiornare e rendere coerenti gli elaborati in relazione a quanto sopra evidenziato.

Per quanto attiene allo sviluppo delle opere previste nel Comune di San Vincenzo, si rileva che nell'elaborato "relazione di compatibilità idraulica – lato Toscana" RUHR10002BCC00519, al paragrafo 10.1.3 si riporta che *"Inoltre, non sono previsti punti di interferenza con corsi d'acqua ed eventuali relativi attraversamenti"*.

Per quanto attiene allo sviluppo delle opere previste nel Comune di Suvereto, si rileva che nell'elaborato "relazione di compatibilità idraulica – lato Toscana" RUHR10002BCC00519, al paragrafo 16.3 si riporta che *"l'intervento in progetto interferisce con il sistema di scolo e di drenaggio locale, si produrrà in fase esecutiva alla redazione di un progetto di drenaggio per la realizzazione di un sistema di canalizzazioni tali da non interferire con la nuova stazione di conversione."*; *"Il progetto della nuova stazione di transizione continua/alternata è costituito da una serie di interventi che si inseriscono all'interno della centrale elettrica esistente ma comportano realizzazione di edifici fuori terra di cubatura non trascurabile; considerate quindi le caratteristiche del progetto esplicitate precedentemente, si può affermare che l'impatto che il medesimo intervento esercita sul territorio verrà mitigato dalla realizzazione di una serie di canalizzazioni per il deflusso delle acque superficiali in fase esecutiva seguendo un apposito progetto"*; al paragrafo 17 si conclude infine *"In merito ad ulteriori ottimizzazioni progettuali finalizzate alla sicurezza interna ed esterna dell'area si rammenta la necessità in fase esecutiva di progettare adeguatamente un sistema di canalizzazione per il deflusso delle acque superficiali."* Atteso che, come evidenziato anche dal Comune di Suvereto, occorre particolare attenzione all'esecuzione di una corretta regimazione delle acque superficiali dell'area interessata dall'intervento in parola, atta a favorire un rapido allontanamento degli apporti idrici in eccesso e volta a ridurre al minimo la possibilità del verificarsi di allagamenti della viabilità pubblica e dei terreni limitrofi, si chiede al proponente di integrare la documentazione con l'illustrazione del previsto progetto di drenaggio, al fine di valutarne la fattibilità e conseguentemente la compatibilità idraulica dell'intervento previsto di nuova stazione a Suvereto.

Ai fini della verifica della compatibilità idraulica e della dimostrazione che il progetto in esame non arrechi criticità all'assetto idraulico dei corsi d'acqua intercettati, visto quanto sopra esposto (si veda anche il precedente punto 2.4), si chiede al proponente di predisporre elaborati integrativi finalizzati a verificare le ripercussioni del progetto sul reticolo idraulico interferito, tramite anche opportune illustrazioni di dettaglio che diano atto del soddisfacimento delle condizioni di cui all'art. 3, comma 5 della LR 41/2018.

2.6 Si chiede al proponente di presentare le proprie considerazioni in merito al contributo acquisito dal Comune di Piombino datato 13/1/2020 (inviato in allegato alla presente).

In particolare, con riferimento al paragrafo 4.6.1 del SIA Parte 2 (alternative di progetto 1 e 2 del cavidotto interrato all'interno dell'abitato di Salivoli), si chiede al proponente di tener conto di quanto segnalato dal Comune medesimo (1. via Fermi ha dimensioni di modesta entità con presenza di numerose residenze; 2. via Forlanini risulta interessata dal transito di mezzi pubblici e di soccorso da e per il presidio ospedaliero) e di aggiornare conseguentemente – ove necessario - i relativi elaborati progettuali ed ambientali.

2.7 La descrizione della modalità di realizzazione degli interventi F (Salivoli, Piombino) e G (San Vincenzo) con particolare riferimento al punto di approdo (giunto di collegamento tra cavo terrestre e cavo marino) risulta piuttosto generica: per Salivoli è prevista tecnica *trenchless* (tubazioni in PEAD all'interno delle quali verranno



tirati e posati i cavi) e per La Torraccia San Vincenzo la tecnica del *Directional Drilling* (HDD). Attesa l'importanza ambientale e paesaggistica della realizzazione di detti approdi senza scavi a cielo aperto, si chiede al proponente di illustrare, alla luce della condizioni geologiche e geotecniche effettive del luogo, la fattibilità di detta tecnica; si chiede inoltre al proponente di approfondire la descrizione delle modalità realizzative degli approdi medesimi.

2.8 Atteso che dall'analisi del cronoprogramma di cui allo SIA Parte 2 le attività di rinnovo elettrodo marino della Torraccia-San Vincenzo e relativi cavi risulta durare per circa 2 anni e mezzo, si chiede al proponente di chiarire se, come risulta dagli elaborati agli atti del presente procedimento, in detta area non sia prevista alcuna area di cantiere; in caso fosse prevista, si chiede al proponente di descriverla e di analizzarne gli impatti, oltre a prevedere eventuali misure di mitigazione. Si chiede inoltre di chiarire se le linee di elettrodotto attualmente esistenti (sia marino sia terrestre lungo la spiaggia sino al punto di transizione aereo cavo) vengano rimosse oppure restino in sito.

2.9 Con riguardo all'intervento G presso La Torraccia, San Vincenzo, si chiede al proponente di descrivere le modalità con cui è previsto sia realizzato l'attraversamento della strada provinciale della Principessa con la linea in cavo terrestre di elettrodo per connessione al sostegno di transizione aereo cavo.

3. Aspetti ambientali

3.a Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

3.a.1 Come evidenziato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale nel proprio contributo tecnico del 22/11/2019, con riguardo, in particolare al Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 14/12/2017, i corpi idrici di interesse sono:

- per l'intervento "E": corpo idrico superficiale "Costa di Piombino", con stato ecologico BUONO e stato chimico NON BUONO, con l'obiettivo del mantenimento dello stato "buono" per quanto riguarda lo stato ecologico e del raggiungimento dello stato "buono" al 2021 per quanto riguarda lo stato chimico;
- per l'intervento "E" il corpo idrico sotterraneo è NON DEFINITO;
- per l'intervento "F": corpo idrico superficiale "Fosso delle Gore", con stato ecologico e chimico NON DEFINITO;
- per l'intervento "F": corpo idrico sotterraneo della "Pianura del fiume Cornia", con stato quantitativo e chimico NON BUONO, con l'obiettivo del raggiungimento dello stato "buono" al 2027 per entrambi;
- per l'intervento "G": corpo idrico superficiale "Fossa Calda", con stato ecologico SUFFICIENTE e stato chimico BUONO, con l'obiettivo del mantenimento dello stato "sufficiente" per quanto riguarda lo stato ecologico e del mantenimento dello stato "buono" per quanto riguarda lo stato chimico;
- per l'intervento "G": corpo idrico sotterraneo della "Pianura del fiume Cornia", con stato quantitativo e chimico NON BUONO, con l'obiettivo del raggiungimento dello stato "buono" al 2027 per entrambi.

Relativamente al citato PGA non è prevista l'espressione di parere da parte dell'Autorità di Bacino, ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, deve essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità. Si chiede al proponente di illustrare di come sia stato tenuto conto di quanto sopra esposto.



3.b Atmosfera

3.b.1 Deve essere fornita una valutazione delle emissioni in atmosfera durante la fase di cantierizzazione dell'opera, con particolare riferimento all'intervento E presso Salivoli - Piombino (area antropizzata) e all'intervento F Suvereto (ove sono previste anche demolizioni). A tal fine si invita a far riferimento alla Del. C.R. n. 72 del 18 luglio 2018- recante approvazione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) - che riporta nella Parte Prima dell'Allegato 2 le "*Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*"; dette Linee guida rappresentano un valido strumento per la stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti e dei materiali polverulenti in genere e le azioni ed opere di mitigazione che si possono attuare.

Sulla base dei risultati di detta valutazione il proponente deve individuare ed indicare le eventuali misure di mitigazione e monitoraggio da mettere in atto.

3.c Clima acustico

3.c.1 In base a quanto riportato nel SIA, l'impatto acustico in territorio toscano del progetto in esame, per la popolazione, potrebbe essere legato, essenzialmente, alle operazioni di cantiere per la realizzazione delle opere a terra e, in fase di esercizio, alle emissioni sonore della stazione di conversione di Suvereto. Il SIA riporta una sommaria e generica disamina dei possibili impatti prodotti dalle azioni di progetto, sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio, ma non è riportata alcuna valutazione specifica redatta ai sensi della Del. G.R. 857/2013.

L'area di Salivoli, nel Comune di Piombino, interessata dalla posa di circa 1,5 km di cavo interrato, è molto urbanizzata, soprattutto nel tratto degli ultimi 200 m di intervento (via Enrico Fermi) caratterizzato da numerosi edifici residenziali a più piani in fila continua su entrambi i lati di una strada molto stretta (ampia non più di 8 m): perciò è possibile supporre che i lavori di interrimento dei cavi potranno essere significativamente impattanti. L'area è situata, secondo il PCCA di Piombino, prevalentemente in classe III (compresa via Fermi) con il solo tratto in via dei Cavalleggeri in classe IV e con la presenza di un edificio ospedaliero in classe II a circa 200 m dal punto più estremo dei cantieri (la cabina ENEL di via Fermi). Oltre all'approdo dei cavi sottomarini a Salivoli è previsto anche il rinnovo del catodo e dei relativi cavi di elettrodotto, che sulla terraferma lato Toscana interesserà la località La Torracchia nel territorio del Comune di San Vincenzo al confine con quello di Piombino, dove è presente il punto di transizione cavo-aereo. L'intervento prevede la posa di relativa linea in cavo terrestre e marino, nonché la sostituzione dell'elettrodo a mare. Questo intervento (identificato come "Intervento G") prevede lo scavo su terraferma di un tratto di circa 170 m tra la costa a il punto di connessione ed interesserà esclusivamente l'area costiera non edificata con l'attraversamento della SP della Principessa. Gli edifici più vicini al tratto di scavo sono situati ad oltre 100 m in classe acustica IV; altri edifici in classe III si trovano ad oltre 170 m dal punto più vicino del tratto di scavo.

Atteso che detto aspetto non risulta analizzato, si chiede che il proponente prenda in esame il potenziale impatto delle operazioni di posa in opera dei cavi sottomarini sull'ecosistema marino, ed in particolare sui cetacei, visto che il progetto si estende totalmente nell'ambito dell'area naturale protetta ASPIM "Santuario Pelagos"; a tal fine occorre considerare le modalità di svolgimento delle operazioni di posa dei cavi e le tempistiche con cui progrediscono; si chiede inoltre di indicare, ove necessario, eventuali misure di mitigazione.

In relazione agli interventi di interrimento dei cavi, nel SIA viene riconosciuto che il contesto territoriale di Salivoli è caratterizzato da un significativo carico antropico, ma si conclude semplicemente affermando che, in esercizio e vista la tipologia di opera, non sono prevedibili emissioni sonore impattanti; mentre, per la fase di cantiere, è possibile considerare trascurabile e di carattere temporaneo l'effetto delle emissioni sonore sul clima acustico "... in virtù del breve periodo dei cantieri, del numero esiguo dei mezzi utilizzati in ragione della tipologia e dimensione delle opere costituenti l'intervento ... e del loro limitato uso durante il giorno nel solo periodo diurno". A tal proposito, è necessario evidenziare però che il cronoprogramma di massima riportato nel paragrafo 11 della Relazione Tecnica Generale di intervento, indica in circa 2 anni e mezzo i tempi necessari per l'interrimento dei cavi in località Salivoli e lo stesso tempo, in contemporanea, per la realizzazione degli



interventi presso la stazione di conversione di Suvereto. Sebbene per il progetto in esame le eventuali criticità acustiche potranno essere relative esclusivamente alle operazioni di cantiere (in particolare quelle in località Salivoli), durante le quali è presumibile considerare un aumento delle emissioni di rumore dovuto sia ai mezzi operanti nell'area di intervento sia a quelli circolanti lungo le vie di comunicazione ordinarie per il trasporto dei materiali di scavo, i tempi sopra indicati (2 anni e mezzo circa) non possono essere considerati brevi; le indicazioni fornite sono troppo generiche, e quindi è necessaria una più dettagliata definizione ai fini di una stima utile ed esaustiva dell'impatto acustico nelle fasi di cantiere.

Si chiede pertanto al proponente di fornire, già in questa fase progettuale, documentazione con specifica valutazione di impatto acustico che consideri la durata e la dislocazione delle diverse operazioni nei vari cantieri previsti per i diversi interventi (inclusi i cantieri base) presso Suvereto, Piombino e San Vincenzo, i transiti veicolari previsti, gli orari, le fasi operative con i relativi tempi, i macchinari utilizzati e che verifichi il rispetto dei limiti di acustica ambientale presso i recettori più vicini, indicando possibili interventi o azioni di mitigazione acustica che saranno posti in atto per la riduzione delle emissioni sonore. Conseguentemente, potrà essere valutata – per le successive fasi progettuali - anche la necessità di predisporre una richiesta di autorizzazione in deroga, presso i Comuni coinvolti, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della Legge 447/1995, secondo quanto definito dall'art. 16 del Regolamento regionale 2/R/2014 e secondo gli indirizzi riportati nell'Allegato 4 allo stesso Regolamento.

3.d Terre e rocce da scavo

3.d.1 Con riguardo alla modalità di gestione di cui al paragrafo 8 dell'elaborato "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" si rilevano alcune criticità, di seguito descritte, in relazione alle quali si chiedono al proponente chiarimenti ed integrazioni.

- Il proponente riporta che *durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede, per una parte di questo, l'immediato carico e il trasporto ad idoneo impianto di stoccaggio o di trattamento/recupero e per la parte restante il carico e trasporto ad aree di stoccaggio temporaneo fino al completamento dei rinterri. Una volta eseguiti i rinterri, la parte di materiale in eccedenza sarà anch'esso trasportato all'impianto di stoccaggio o di trattamento/recupero. L'operazione di trasporto dovrà essere svolta, secondo le normative vigenti, da un soggetto in possesso di apposita licenza per il trasporto di rifiuti speciali per conto terzi*. Sembra dunque che detti "stoccaggi temporanei" (cumuli) – non ulteriormente descritti – riguardino indistintamente terre e rocce da scavo escluse dal regime dei rifiuti (in quanto destinate all'utilizzo nel sito di produzione ai sensi dell'art. 24 del dpr 120/17) e terre e rocce di cui al regime dei rifiuti in quanto destinate a recupero/smaltimento;

- in riferimento alla stazione di Suvereto, per le terre e rocce da scavo escluse dal regime dei rifiuti di cui all'art. 24 del dpr 120/17 (non è chiaro se anche per le terre gestite nel regime dei rifiuti) sembra comunque essere previsto uno stoccaggio in cumuli in area "esterna" alla stazione di conversione (cantiere principale/cantiere base). Si chiede di illustrare se detta area possiede le caratteristiche di sito come descritte al par. 2.2. delle "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" a cura della SNPA con particolare riferimento all'interessamento della pubblica viabilità;

- devono essere descritte le citate aree di stoccaggio temporaneo ed i relativi presidi ambientali; devono essere descritte le quantità dei materiali in cumulo ed i tempi di stoccaggio, tenuto conto anche di quanto previsto all'art. 183, comma 1, lettera bb) "deposito temporaneo" del d.lgs 152/2006.

Si chiede di dettagliare meglio il bilancio delle terre e rocce da scavo, esplicitando volumetrie, tempi e modi dei riutilizzi previsti nel progetto in ragione dello specifico regime normativo previsto; ciò con particolare riferimento alla stazione di Suvereto, per la quale si chiede di definire come nel progetto sia effettivamente previsto di utilizzare i 45.000 mc destinati ai rinterri.

Si segnala fin da ora che in relazione agli analiti proposti (par. 6 del Piano preliminare), per gli scavi in trincea si ritiene opportuno che il proponente si attenga alla Tabella 4.1 dell'Allegato 4 al d.p.r. 120/2017, mentre, in relazione alla sola area di cantiere di Suvereto, dove sono previsti scavi per un volume di 55.000 m³, oltre ai parametri indicati dal proponente risulta opportuno integrare le analisi con gli altri elementi metallici previsti



dalla Tabella 4.1 (cobalto, mercurio) e con l'amianto. Si ricorda, visto quanto disposto dall'art. 24, che i materiali dovranno essere riutilizzati al naturale, ovvero che su di essi non potranno eseguirsi trasformazioni preliminari anche di normale pratica industriale.

Presso la stazione di Suvereto saranno effettuate opere di demolizione di strutture esistenti (edifici e asfalto), per realizzare la nuova parte di stazione; si segnala in merito all'applicazione del regime normativo di cui all'art. 24 del dpr 120/2017 che non sono disponibili informazioni circa la qualità dei terreni oggetto di scavo, che è previsto di riutilizzare in sito.

3.e Vegetazione flora fauna e biodiversità, specie ed habitat protetti

3.e.1 Per quanto riguarda le opere terrestri, in particolare quelle che interessano la spiaggia di San Vincenzo, loc. La Torracchia, si segnala che tale litorale è stato interessato nel 2018 e nel 2019, da nidificazioni di tartaruga marina della specie *Caretta caretta*; in considerazione di quanto sopra evidenziato, nel periodo compreso tra il 1 giugno ed il 30 settembre, anche per gli effetti sulle acque marine destinate alla balneazione, non dovranno essere effettuati movimenti di terra che interessino la spiaggia dalla battigia fino all'area dunale. Si chiede conseguentemente che il progetto ed il relativo cronoprogramma siano adeguati.

3.e.2 Per quanto riguarda la posa del cavo nel tracciato marino, che risulta totalmente ricadere nell'Area Specialmente Protetta (ASPIM) del Santuario dei mammiferi marini di cui alla L. 391/2001, si segnala che la Regione Toscana, a seguito di accordi con il Ministero dell'Ambiente e della Commissione Europea, ha individuato un'ampia area marina ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della LR 30/2015 denominata "Tutela del *Tursiops truncatus*" quale proposta di Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) con il codice Natura 2000 IT5160021.

Con Deliberazione di Consiglio Regionale 14 gennaio 2020, n. 2 (pubblicata sul B.U.R.T. n. 5 del 29/1/2020) l'area, così come risultante dalla perimetrazione dell'allegato cartografico (Allegato B) parte integrante dell'atto medesimo, denominata "Tutela del *Tursiops truncatus*" è stata designata quale pSIC con il codice Natura 2000 IT5160021, ai sensi della l.r. 30/2015 e del d.p.r. 357/1997 di attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat. Detto pSIC ha una perimetrazione che parte dal promontorio di Piombino, prosegue in orizzontale fino al Sito Natura 2000 dell'isola di Capraia, prosegue fino al Sito Natura 2000 dell'Isola di Gorgona, chiudendo la triangolazione davanti al Comune di Pietrasanta (LU).

La posa dei cavi nella parte marina potrebbe interessare direttamente la parte più meridionale di detto pSIC; si chiede pertanto al proponente di verificare puntualmente detto aspetto. Richiamato l'art. 10, comma 3 del d.lgs 152/2006, si fa presente che in ogni caso, anche qualora detto pSIC non sia direttamente interferito dalle opere in progetto, gli impatti derivanti dalla realizzazione degli interventi in esame potrebbero determinare incidenze sul pSIC IT5160021 in parola; si chiede pertanto al Ministero dell'Ambiente di valutare la necessità di far integrare al proponente la documentazione con la presentazione di uno specifico elaborato recante gli elementi di cui all'allegato G al d.p.r. 357/1997, tenuto anche conto delle recenti Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VincA) pubblicate sulla G.U. n. 303 del 28/12/2019. Si dà atto che nelle premesse della Del. C.R. 2/2020 per detto pSIC possano ritenersi valide, quali misure di conservazione, quelle generali per l'ambito marino di cui all'allegato A della Del. G.R. 1223/2015.

3.e.3 Atteso che le attività di cantierizzazione in mare, in particolare la posa e interrimento dei cavi, interessano direttamente l'Area Specialmente Protetta (ASPIM) del Santuario dei mammiferi marini e che la presenza, lungo le coste Toscane, delle specie protette *Tursiops truncatus*, grandi mammiferi marini (balenottera comune, capodogli e Zifii), oltre *Caretta caretta* è stata documentata da numerosi avvistamenti, spiaggiamenti e nidificazioni curati dalla rete regionale che fa capo all'Osservatorio Toscano per la biodiversità (art. 11 della l.r. 30/2015), si chiede al proponente di indicare puntualmente le misure di mitigazioni da mettere in atto durante la fase di cantierizzazione in mare per evitare impatti (rumore, collisioni ...) su tali specie protette; in particolare si chiede di prevedere e descrivere specifiche attività di osservazione in mare per evitare impatti (collisioni) con le specie protette.



3.e.4 In merito agli ecosistemi e biocenosi marine, si rileva in generale che la documentazione depositata agli atti del presente procedimento risulta generica e non esaustiva per una adeguata valutazione dei potenziali impatti e delle eventuali misure di mitigazione, con particolare riferimento alle biocenosi costiere sensibili e di pregio; si chiedono pertanto al proponente integrazioni in merito, che consentano di valutare l'effettivo interessamento, da parte del cavo marino, di praterie di Posidonia oceanica e/o biocenosi di pregio, di valutare possibili alternative di tracciato e/o di posa del cavo, al fine di evitare e/o ridurre l'interessamento di dette biocenosi marine, di quantificare in prima approssimazione l'eventuale superficie sottratta (impatti diretti o indiretti) e di individuare le relative misure di mitigazione.

Si segnala, in particolare, quanto segue.

Per quanto riguarda le biocenosi costiere sensibili, è documentata la presenza di praterie di Posidonia nella zona di intervento G (La Torraccia, San Vincenzo), da 400 m a 1200 m dalla costa (Carta morfologica del limite di Posidonia, ARPAT-Geopolaris 2009: www.gionha.eu).

Nella zona di intervento E (Salivoli, Piombino) non sono invece attualmente disponibili cartografie dettagliate; al fine di valutare i potenziali impatti è pertanto necessario che il proponente effettui uno specifico rilievo (ad esempio tramite Side Scan Sonar e Multi Beam Eco Sounder) delle caratteristiche del fondale, fino alla batimetrica dei 50 m, per identificare l'eventuale presenza di biocenosi sensibili. Nel caso non fosse presente Posidonia lungo il tracciato, ma solo in prossimità (ad esempio entro le 0,5 miglia nautiche), è necessario che il proponente analizzi la possibilità che la torbidità generata dalle operazioni di scavo raggiunga il posidonieto e stimi la torbidità indotta secondo quanto previsto dalle procedure di cui al DM 173/2016 (individuazione in fase ante operam di valore di riferimento della torbidità, verifica in corso d'opera che le eventuali variazioni della torbidità siano contenute entro il valore di riferimento sopra definito e verifica in fase post operam del ripristino delle condizioni ambientali ante operam).

Qualora l'intervento debba attraversare la prateria di Posidonia (come certamente presso La Torraccia, San Vincenzo) è necessario che il proponente provveda a quanto di seguito indicato:

- valutazione della torbidità indotta ed indicazione degli accorgimenti tecnici (mitigazioni) da mettere in atto in caso di superamenti del valore di riferimento definito in ambito di ante operam (Vd. sopra);
- trapianto dei rizomi asportati in aree limitrofe vocate al ripristino sulla base del locale ecosistema marino;
- adozione delle pratiche illustrate nell'ambito del programma LIFE SEPOSSO (Supporting Environmental governance for the POSidonia oceanica Sustainable transplanting Operations: www.lifeseosso.eu); tale programma è ormai in fase di completamento e se ne prevede il termine ufficiale per il 2020;
- ricopertura del tracciato con strutture adeguate a supportare la ricolonizzazione da parte della prateria circostante.

Considerata la biodiversità marina nell'area d'intervento - che ricade peraltro nel Santuario Pelagos - come descritta dal progetto Biomart e come eventualmente implementata da ulteriori specifiche caratterizzazioni, si chiede al proponente di individuare adeguate misure di mitigazione - ove necessarie - per evitare impatti su specie di particolare interesse conservazionistico (quali ad esempio *Pinna nobilis*, di cui all'Allegato IV alla Direttiva Habitat).

3.f Elettromagnetismo

3.f.1 L'impatto elettromagnetico in territorio toscano del progetto in esame può essere ricondotto ai livelli di campo magnetico statico e campo magnetico alla frequenza di 50 Hz prodotti dalle varie strutture (esistenti o in progetto), come riassunto di seguito.

Sorgenti di campo elettrico e magnetico statico (corrente continua)

- linee aeree 200 kVcc esistenti;
- nuova linea interrata tra il punto di approdo dei cavi marini in località Salivoli e l'attuale punto di transizione cavo-aereo;
- nuova linea interrata (terrestre) e marina tra l'attuale punto di transizione cavo-aereo e l'elettrodo a mare in località La Torraccia.



Sorgenti di campo elettrico e magnetico a 50 Hz (corrente alternata)

- nuova stazione di conversione alternata/continua all'interno dell'esistente Stazione Primaria il località I Forni;
- linee aeree 380 kVac esistenti in ingresso/uscita all'esistente Stazione Primaria il località I Forni.

La documentazione depositata dal proponente prende in considerazione l'impatto elettromagnetico legato alle strutture in corrente continua; la stima dei livelli attesi di campo magnetico statico si attesta su valori massimi non superiori a 0,17 mT, e quindi ampiamente inferiori al valore limite di 40 mT previsto dalla normativa presa a riferimento. In assenza, infatti, di una specifica legislazione italiana, si considera quanto riportato nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 12/7/1999, che recepisce le *Linee guida per i limiti di esposizione ai campi magnetici statici* pubblicate nel 1994 dall'ICNIRP, la quale indica come livello di induzione magnetica di riferimento per l'esposizione umana continuativa il valore di 40 mT, mentre per il campo elettrico statico la stessa Raccomandazione del Consiglio Europeo del 12/7/1999 e le succitate *Linee guida* non indicano valori di riferimento.

Per quanto riguarda l'impatto elettromagnetico a 50 Hz (campo elettrico e di induzione magnetica) dalla nuova stazione di conversione alternata/continua all'esterno dell'esistente Stazione Primaria in località I Forni Suvereto, ai fini della valutazione del campo prodotto il proponente fa riferimento ai risultati di un precedente studio condotto presso una installazione analoga ("Galatina - HVDC", situata sul territorio comunale di Galatina, Lecce).

I risultati di tale studio attestano il pieno rispetto dei limiti indicati dal D.P.C.M. 8/7/2003 per le nuove installazioni, in quanto i livelli riscontrati nelle aree esterne prossime alla stazione ed accessibili alla popolazione risultano ampiamente inferiori ai 3 μ T fissati dalla normativa di riferimento per i livelli di induzione magnetica e ai 5 kV/m per il campo elettrico. Tale studio evidenzia inoltre come i valori più elevati di induzione magnetica siano stati riscontrati in prossimità dei tracciati delle linee aeree AT di alimentazione alla stazione stessa, mentre l'impatto delle stazioni di conversione possa considerarsi irrilevante già al confine esterno dell'installazione.

Si osserva che l'incremento della capacità di trasporto determinato dal nuovo progetto a partire dalla Stazione Primaria di Suvereto potrebbe determinare variazioni significative sui flussi di corrente circolanti nelle linee aeree ad AT alternata in ingresso/uscita della stazione stessa. Variazioni significative di tali flussi potrebbero determinare variazioni significative dei livelli di esposizione di induzione magnetica in corrispondenza dei recettori sensibili presenti lungo i rispettivi tracciati; la documentazione presentata non riporta alcuna valutazione su tale aspetto. Relativamente all'impatto elettromagnetico, si chiede al proponente di presentare le proprie considerazioni in merito alla valutazione delle ripercussioni sui flussi delle correnti circolanti nelle linee aeree AT in ingresso/uscita dalla stazione stessa e sui conseguenti livelli di induzione magnetica in corrispondenza dei recettori sensibili interessati lungo i tracciati delle stesse; in particolare si chiede al proponente se allo stato futuro potrà essere rispettato il valore di 10 μ T previsto dalla normativa vigente in merito agli elettrodotti esistenti.

4. Patrimonio culturale e paesaggio

4.1 Le tre localizzazioni dell'intervento ubicate nel territorio regionale toscano sono interessate dai seguenti vincoli ai sensi del D.lgs 42/2004.

a) Intervento E (Salivoli):

- ai sensi dell'art.136, Immobili e aree di notevole interesse pubblico, DM 244/1957a - Fascia costiera compresa tra il golfo di Baratti e il golfo di Salivoli, sita nell'ambito del Comune di Piombino. Tratto interessato dalle opere in progetto, dalla linea di battigia fino all'incrocio via Cavalleggeri/via del Villaggio Cavalleggeri, opere interrate. Si richiama la seguente prescrizione contenuta nella disciplina del vincolo : 2.c.4. *Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Regolamento dell'ANPIL Baratti Populonia*

- ai sensi dell'art.142, c. 1, lettera a) Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m. a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. L'Integrazione del PIT-PPR (Piano Paesaggistico Regionale), approvata con Del. C.R. n. 37 del 27/3/2015, attua le direttive ed applica le prescrizioni contenute



nelle Schede dei Sistemi Costieri (Allegato C del PIT/PPR), in particolare ci si riferisce alla Scheda 3- Litorale roccioso Livornese. Riguarda le opere da realizzarsi sull'arenile di Salivoli. Si richiama la seguente prescrizione relative alla vicinanza dell'area ANPIL di Baratti Populonia.

r - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alla misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.

b) Intervento F (Suvereto):

L'area di Forni non è soggetta a vincoli paesaggistici. Si richiamano i temi delle Invarianti Strutturale del PIT/PPR pertinenti e riferiti alla Scheda d'ambito 16 -Colline metallifere e Elba. La Prima Invariante strutturale, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, riconosce per l'area di Bacino di Esondazione (BES) il valore di *Alta produttività agricola* e la criticità di *Rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili*. La Quarta Invariante strutturale, *I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*, riconosce all'interno della *matrice agroecosistemica di pianura*, il *morfotipo dei seminativi di pianura*.

c) Intervento G (La Torracchia-San Vincenzo):

- ai sensi dell'art.136 del Dlgs 42/2004, Immobili e aree di notevole interesse pubblico, DM 7/1954 e DM 156/1967 La fascia costiera sita nel comune di San Vincenzo. Si richiama la prescrizione pertinente, contenuta nella disciplina del vincolo:

2.c.5. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale della costa, ed in grado di aumentarne i livelli di artificializzazione.

- ai sensi dell'art.142, c. 1, lettera a) Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 m. a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. L'Integrazione del PIT/PPR, approvata con DCR. n. 37 del 27/3/2015 attua le direttive ed applica le prescrizioni contenute nelle Schede dei Sistemi Costieri (Allegato C del PIT/PPR), in particolare ci si riferisce alla Scheda 4- Sistema Cecina. Si riportano le prescrizioni pertinenti
d - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e ambientale dei sistemi dunali degradati, tra i quali l'eliminazione di cenosi di specie esotiche/infestanti, la ricomposizione degli habitat, la rinaturalizzazione di aree oggetto di calpestio, devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

e - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat delle costa sabbiosa di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (pinete costiere a pino domestico e marittimo, nuclei boscati retrodunali), delle aree umide e retrodunali, il cui valore è legato anche agli importanti servizi eco-sistemici offerti (tutela dall'erosione costiera, tutela dei coltivi costieri dall'aerosol, tutela degli acquiferi costieri, ecc.). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo, l'aumento dei livelli di artificializzazione ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. m, o alterare l'equilibrio idrogeologico.

- ai sensi dell'art.142, c. 1, lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. Il PIT/PPR individua e riconosce nell'area interessata dall'intervento, la presenza di una fascia di bosco costiero, come formazione che caratterizza figurativamente il territorio.

In tal senso si richiamano le prescrizioni di cui all'art.12.3 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Elaborato 8B del PIT/PPR):

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:



1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio)(...)

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

Visto quanto sopra premesso ed esposto, trattandosi di opere di rete interrata - tranne che per le opere presso la stazione di Suvereto - non si riscontrano difformità con rispetto alla Disciplina del PIT/PPR, non introducendo alterazioni permanenti sul paesaggio, tuttavia, con riferimento ai vincoli di tutela dei Beni paesaggistici e prescrizioni sopra riportate, si evidenziano criticità significative nella fase esecutiva, in grado di alterare in modo permanente elementi posti a tutela.

Si chiede pertanto al proponente di integrare la documentazione con quanto di seguito evidenziato:

- per le opere che riguardano gli arenili di Salivoli e La Torraccia, visto anche quanto indicato dal proponente a pag. 57-58, par. 6.3.3, capoverso Tubazione sottomarina dello SIA Parte 2 "Tale modalità è da considerarsi esclusivamente per i tratti dei cavi marini in prossimità degli approdi e consiste nell'inserire il cavo all'interno di una tubazione PEAD posata mediante scavo in trincea o perforazione teleguidata (trivellazione TOC). Tale modalità viene utilizzata in corrispondenza dei punti di approdo terra-mare laddove non ricorrano le condizioni tecniche e geotecniche con fondali costituiti da sedimenti compatti o rocce friabili" deve essere data evidenza, anche in funzione delle specifiche condizioni geologiche e geotecniche degli approdi (con particolare riferimento a La Torraccia, data la possibile presenza della piattaforma carbonatica), della fattibilità dell'utilizzo delle tecniche *trenchless*, meno invasive per gli arenili, la fascia dunale ed il verde attinente;
- il piano di monitoraggio deve essere implementato con l'inserimento di un punto di monitoraggio presso La Torraccia, con riferimento al comparto ambientale acqua relativamente al rischio sversamenti in mare di agenti inquinanti;
- devono essere indicate le misure di mitigazione previste per "arginare" la torbidità potenzialmente prodotta in ambiente marino in fase di cantiere;
- devono essere indicate le misure di mitigazione previste a tutela di arenili, duna e verde attinente, con particolare riferimento all'intervento presso La Torraccia;
- per l'area di cantiere e via di accesso alla Stazione di conversione di Suvereto, vista la durata dei lavori, devono essere approfondite le misure di mitigazione previste in fase di cantiere (raccolta reflui e acque meteoriche, misure contro il rischio sversamenti al suolo) e sul corretto ripristino dei luoghi al termine dei lavori, garantendo una restituzione all'uso agricolo delle aree di cantiere, in conformità con i contenuti del PIT/PPR sopra richiamati. Viste inoltre le dimensioni dei nuovi fabbricati e la loro visibilità, si chiede di integrare il progetto con un rafforzamento delle opere a verde lungo la recinzione, come opera di schermatura, mitigazione e compensazione, con particolare riferimento al fabbricato posto a breve distanza dal confine nord ovest della stazione di Suvereto.

SG/LG

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Class. 34.43.01 / fasc. ABAP (GIADA) 18.7.1

Allegati: 7

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
ex Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP 4811]
(cress@pec.minambiente.it)

Oggetto: **SARDEGNA (Prov. di Sassari; Comuni di Codrongianos e Santa Teresa Gallura),
TOSCANA (Prov. di Livorno; comuni di Piombino, San Vincenzo e Suvereto): SA.CO.I.3 -
Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia (opere in
territorio italiano).**
Procedura riferita al Decreto legislativo n. 152/2006 – VIA.
Proponente: Società TERNA S.p.A.
Richiesta chiarimenti e documentazione integrativa al MATTM- DG CRESS.

e. p. c.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS
[ID_VIP 4811]
(ctva@pec.minambiente.it)

e. p. c.

Alla Regione Autonoma della Sardegna
Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali - SVA
(difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it)

e. p. c.

Alla Regione Toscana
Direzione Generale della Giunta Regionale
Direzione ambiente ed energia
Settore VIA – VAS – OO.PP. di interesse strategico regionale
(regionetoscana@postacert.toscana.it)

e. p. c.

Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro
(mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it)



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

e. p.c. *Alla* Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Pisa e Livorno
(mbac-sabap-pi@mailcert.beniculturali.it)

e. p.c. *All* Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*
della Direzione generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

e. p.c. *All* Servizio III – *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico*
della Direzione generale ABAP
(mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

e. p.c. *Alla* Società TERNA S.p.A.
Gestione processi istituzionali e autorizzazioni
Autorizzazioni e concertazione
(autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it
raffaele.fiorentino@terna.it
nicola.portaro@terna.it)

In riferimento al progetto in argomento e facendo seguito alla nota di questa Direzione generale ABAP prot. n. 29245 del 17/10/2019, si comunica quanto segue.

A seguito dell'istruttoria svolta da questo Ministero sono state espresse le seguenti valutazioni endoprocedimentali:

- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro, prot. n. 1603 del 17/02/2020;
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno, prot. n. 15320 del 06/12/2019;
- Servizio II, *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*, della Direzione generale ABAP, prot. interno n. 6982 del 21/02/2020;
- Servizio III, *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico*, della Direzione generale ABAP, prot. interno n. 6499 del 19/02/2020.

Alla luce di quanto previsto dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006; considerato che la Soprintendenza ABAP di Sassari con il suddetto parere endoprocedimentale del 17/02/2020 ha riscontrato la presenza di carenze documentali e richiesto chiarimenti sulle proposte progettuali presentate, riferendo di non poter di conseguenza esprimere in merito il proprio parere endoprocedimentale definitivo; considerato che la Soprintendenza ABAP di Pisa con il suddetto parere endoprocedimentale del 06/12/2019, pur esprimendo un preliminare assenso alla realizzazione delle opere di propria competenza, ha nel contempo evidenziato la necessità che il progetto di cui trattasi fosse oggetto di approfondimenti ed indagini preliminari; visto il contributo istruttorio del Servizio II della Direzione generale, prot. interno n. 6982 del 21/02/2020; visto il contributo istruttorio del Servizio III della Direzione generale ABAP, prot. interno n. 6499 del 19/02/2020; **si chiede al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**, in qualità di Autorità competente, di acquisire dal proponente le seguenti integrazioni alla documentazione progettuale, al SIA, alla *Relazione paesaggistica* ed ai documenti denominati "*Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico*", già presentati con l'istanza:

1. relazione con la quale si dia conto delle valutazioni rese in sede di VAS del Piano di sviluppo TERNA (annualità dal 2010 al 2017) per il progetto di cui trattasi, evidenziando nella stessa relazione come si siano tenute in considerazione (ai sensi dell'art. 10, co. 5, del D.Lgs. 152/2006) la documentazione

2



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

e le conclusioni dei relativi provvedimenti VAS (DM-VAS n. 204 – parere MiBACT prot. n. 10697 del 10/04/2019; DM-VAS n. 159 del 16/06/2017 – parere del MiBACT prot. n. 12635 del 26/04/2017; DM-VAS n. 276 del 19/11/2014; DM-VAS n. 236 del 31/05/2012; DM-VAS n. 973 del 17/12/2010);

2. nella località di Sant'Antonio di Salvennor o Salvenero, nel Comune di Codrongianus (SS) – comprese le aree interessate dalla costruzione della nuova Stazione di conversione (Alternativa di progetto n. 1; Alternativa di progetto n. 2; strada di accesso dalla SP68) -, la Società TERNA S.p.A. deve redigere un “Piano di intervento” ai sensi dell’art. 25, co. 8, del D.Lgs. 50/2016, al fine di eseguire saggi stratigrafici, i cui oneri sono a carico dello stesso proponente, in corrispondenza dell’area che sarà interessata da lavori di scavo (determinandosi, allo stato delle attuali conoscenze, il minore impatto per la tutela archeologica, architettonica e paesaggistica dell’Alternativa di progetto n. 2). Il suddetto “Piano” deve essere redatto da un archeologo professionista, in possesso dei requisiti previsti per l’iscrizione al profilo di I Fascia ai sensi del D.M. 244/2019. Lo stesso “Piano” deve essere approvato preventivamente dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio.
3. si chiede l’estensione della verifica preventiva dell’interesse archeologico, secondo quanto disposto dall’art. 25 del D.Lgs. 50/2016, anche per la parte a mare del progetto, sulla base dei quali risultati preliminari la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio valuterà l’esigenza di svolgere anche in questo caso ulteriori approfondimenti propedeutici all’espressione del proprio parere endoprocedimentale richiesto nel presente procedimento VIA (le risultanze delle suddette verifiche e indagini a mare potranno determinare la non fattibilità delle soluzioni progettuali proposte, con la conseguente necessità di individuare simultaneamente alternative localizzative per le relative opere). Nell’ambito della suddetta verifica, si chiede, in particolare, di effettuare una ispezione preliminare del tracciato a mare, effettuata da personale qualificato (archeologo Fascia I subacqueo – DM 244/2019) sul tratto adiacente l’isola d’Elba per una lunghezza di 3 km e sul tratto di ingresso nel golfo di Salivoli per 2 km (cfr. parere endoprocedimentale della SABAP-PI prot. n. 15320 del 06/12/2019);
4. limitatamente all’area compresa tra la chiesa di Buoncammino e il nuraghe Stirritodju, nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS), la Società Terna S.p.A. deve redigere un “Piano di intervento” ai sensi dell’art. 25, co. 8, del D.Lgs. 50/2016, al fine di eseguire saggi stratigrafici, i cui oneri sono a carico dello stesso proponente, in corrispondenza dell’area che sarà interessata da lavori di scavo. Il suddetto “Piano” deve essere redatto da un archeologo professionista, in possesso dei requisiti previsti per l’iscrizione al profilo di I Fascia ai sensi del D.M. 244/2019. Lo stesso “Piano” deve essere approvato preventivamente dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio.
5. relativamente al tratto del cavidotto in corrispondenza della spiaggia di La Marmorata, nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS), considerate le relative particolari caratteristiche geologiche, si chiede di individuare, di concerto con la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio e nell’ambito del “Piano di intervento” di cui al punto n. 4 del presente elenco, le migliori modalità tecniche per verificare nel relativo sottosuolo la presenza o meno di elementi o beni di interesse archeologico;
6. Il SIA e la *Relazione paesaggistica* devono essere integrati con la rappresentazione su CTR (scala 1:10.000) del progetto in esame e delle zone tutelate per legge ai sensi dell’articolo 142, co. 1, lett. h), del D.Lgs. 42/2004. Di conseguenza, si dovranno eventualmente fornire specifiche verifiche di compatibilità delle opere previste con le disposizioni introdotte dall’art. 74 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (recante “*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*”) e dall’art. 3, co. 6, della legge 20 novembre 2017, n. 168 (recante “*Norme in materia di domini collettivi*”);



7. si chiede di verificare la fattibilità dello spostamento del punto di approdo del cavo marino in località Salivoli (Comune di Piombino - LI), al di fuori dell'individuata area attrezzata per il turismo balneare;
8. si chiede di produrre il progetto di fattibilità tecnico economica della soluzione in variante della *Stazione di conversione di Suvereto*, come dichiarato essere stata concordata dalla Società TERNA S.p.A. con il Comune di Suvereto nel verbale sottoscritto il 22/11/2019 (cfr. "osservazione" del Comitato *Salute Ambiente Consapevolezza Informazione per Suvereto* del 28/11/2019);
9. si chiede di produrre il progetto di fattibilità tecnico economica delle opere di mitigazione paesaggistica della *Stazione di conversione di Suvereto* (quali, ad esempio, la messa a dimora di significative quinte di alberature idonee lungo il perimetro dell'intero sito, al fine di creare una barriera naturale di valore paesaggistico e percettivo d'insieme, ovvero, l'impiego per i volumi edilizi della stazione di cromie in coerenza con i valori del paesaggio locale - colori neutri del grigio-celeste o terra chiara);
10. si chiede di produrre il progetto di fattibilità tecnico economica per il ripristino dei luoghi interessati dagli "impianti da demolire" nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS) – SA.CO.I.2, compresa l'esistente stazione di sezionamento e transizione aereo – cavo di Santa Teresa di Gallura;
11. sulla base dei risultati delle indagini condotte per il "Piano di intervento" di cui punto n. 2 del presente elenco, si chiede di sviluppare il progetto di fattibilità tecnico economica della nuova *Stazione di conversione di Codrongianos* come localizzata nell'Alternativa di progetto 2 (cfr. SIA – Parte 2, p. 14, fig. 4-3), alla luce del fatto che tale diversa localizzazione consente di posizionare i relativi nuovi edifici in luogo più distante dalla Chiesa di Sant'Antonio e dal relativo "villaggio" (beni culturali tutelati per legge ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs. 42/2004; bene paesaggistico tipizzato e individuato dal Piano paesaggistico regionale – *Repertorio* – codice 10138), come anche dalla Chiesa di San Antimo (DM 19/06/1995, vincolo diretto e indiretto ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004), ma ancora in area non dichiarata dal proponente quale di "affidabilità di posizionamento" del rischio archeologico "assoluta". Per gli edifici della nuova *Stazione* si chiede, in ogni caso (ovvero, sia nel caso di conferma della soluzione localizzativa dell'Alternativa di progetto n. 1 a seguito delle risultanze del "Piano di intervento" di cui al punto n. 2 del presente elenco, sia nel caso di adozione dell'Alternativa di progetto n. 2), di sviluppare il progetto in senso più consono al contesto paesaggistico interessato, valutando ogni fattibilità tecnica per la riduzione dell'altezza massima dei fabbricati previsti e prevedendo l'adozione di adeguate soluzioni architettoniche, anche attraverso la scelta di forme di minore rigidità geometrica e materiali e coloriture di minore risalto. Con lo stesso progetto sarà sviluppato (sia nel caso di adozione dell'Alternativa di progetto n. 1 che n. 2) il tracciato per la strada di accesso dalla SP68 come illustrata nella Alternativa di progetto n. 2, seguendo quindi la recinzione dell'esistente stazione. Inoltre, il suddetto progetto deve individuare una diversa soluzione architettonica per la nuova recinzione, da realizzarsi in forma la più trasparente possibile, per non costituire essa stessa un elemento di frammentazione del paesaggio. Ancora, il suddetto progetto deve individuare anche idonee mitigazioni vegetazionali lungo l'intero perimetro esterno della nuova *Stazione* e la suddetta strada di accesso (per quest'ultima, quindi, verso la Chiesa di Sant'Antonio e il relativo "villaggio"). Saranno prodotte, con il suddetto progetto, adeguate fotosimulazioni delle soluzioni adottate, con punti di vista scelti in prossimità della Chiesa di Sant'Antonio e della Chiesa di San Antimo, come anche dal Nuraghe Palaesi o Coronazu, da e verso la nuova *Stazione*;
12. si chiede, in ogni caso, di produrre adeguati fotoinserimenti relativi alla Alternativa di progetto n. 1 della *Stazione di conversione di Codrongianos* come prescelta con il SIA (cfr. SIA – Parte 2, p. 13, fig. 4-1), con punti di vista scelti in prossimità della Chiesa di Sant'Antonio e della Chiesa di San Antimo, come anche dal Nuraghe Palaesi o Coronazu, da e verso la nuova *Stazione*;



13. per gli interventi localizzati nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS), si chiede:
- a) di predisporre fotosimulazioni finalizzate a chiarire gli effetti della realizzazione del progetto nel contesto di riferimento;
 - b) di specificare le interferenze dell'intervento con la presenza di muri a secco presenti lungo percorsi esistenti.
 - c) di specificare, attraverso elaborati progettuali di maggiore dettaglio (comprese fotosimulazioni dei ripristini previsti al termine dei lavori), il raccordo della linea sottomarina con quella a terra presso il parcheggio della spiaggia della Marmorata.
 - d) di approfondire le elaborazioni finalizzate a valutare l'inserimento paesaggistico dell'edificio nel punto di transizione tra la linea interrata e aerea;
14. che le integrazioni e modifiche chieste nei suddetti punti del presente elenco vengano consequenzialmente riportate, quale aggiornamento, nella *Relazione paesaggistica* e nello Studio di Impatto Ambientale, nonché nei documenti denominati "*Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico*", con illustrate le soluzioni alternative individuate e compatibili con le previsioni e prescrizioni di tutela anche del Piano paesaggistico regionale della Regione Autonoma della Sardegna e del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana.

Alla Società TERNA S.p.A. si deve evidenziare che, a seguito delle interlocuzioni intercorse, per le vie brevi, con la competente Soprintendenza ABAP, il DM 18/06/1965, relativo al Nuraghe "Palaesi" o "Coronalzu" (Comune di Codrongianos), riporta una errata identificazione catastale del relativo resede (foglio 16, particella 18), che invece deve essere identificato nel foglio 18, indicativamente nella particella 9 (come, d'altronde, correttamente indicato dalla CTR e dalle planimetrie del "*Rischio archeologico*" e "*Siti archeologici*" - scheda n. 85).

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di codesto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in qualità di Autorità competente, in merito alla suddetta richiesta di chiarimenti e integrazioni al proponente.

Il Responsabile del Procedimento
UOTT n. 1 - Arch. Piero Aebischer
(tel. 06/6723.4681 - piero.aebischer@beniculturali.it)

Il Dirigente del Servizio
Arch. Roberto Banchini

RBM

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)

Federica Galloni



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



**Ministero per i Beni e le attività
culturali e per il turismo**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Pisa

Alla Dir. Gen. Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Servizio V
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Dir. Gen. Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Servizio II

Dir. Gen. Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Servizio III

Cl. 34.43.01

Oggetto: SARDEGNA (Prov. di Sassari; Comuni di Codrongianos e Santa Teresa Gallura), TOSCANA (Prov. di Livorno; Comuni di Piombino, San Vincenzo e Suvereto); SA.CO.I.3 – Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia (opere in territorio italiano).
Procedura riferita al Decreto Legislativo n. 152/2006 – VIA.
Proponente: Società TERNA S.p.A.
Trasmissione parere endoprocedimentale di competenza.

In risposta alla vs. nota n. 29245 del 17/10/2019, ns. prot. 12899 del 18/10/2019, relativa all'oggetto, e con riferimento alla nota del Ministero dello Sviluppo Economico n. 16088 del 16/07/2019, ns. prot. n. 9297 del 17/07/2019 di avvio di procedura di VAS pervenuta da Terna SpA con nota n. 50323 del 15/07/2019, ns. prot. n. 9334 del 17/07/2019, esaminata la documentazione reperita sul sito web del MATTM all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7188/10351?pagina=3>, ed in particolare la Relazione paesaggistica e relative cartografie, si trasmette il seguente parere.

Ambito Paesaggistico – Arch. V. Dell'Erario (Comune di Suvereto)

Esaminata la documentazione sopra citata, si rileva che, sui territori di competenza interessati, l'intervento prevede esclusivamente attività di scavo e di posa di cavi. Si ritiene pertanto, sotto il profilo paesaggistico, che tali interventi, valutate le localizzazioni e i tracciati previsti, possano essere assentiti prescrivendo già in questa fase il totale ripristino della superficie naturale eventualmente interessata.

Ambito Paesaggistico – Arch. C. Bronzino (Comuni di Piombino e San Vincenzo)

Relativamente alla stazione di Suvereto, e per quanto espressamente in merito alle valutazioni paesaggistiche, si osserva che l'intervento della nuova stazione ubicato all'interno della centrale già esistente non comporta consumo di suolo agricolo e non aumenta le zone impermeabili attuali. Tuttavia, al fine di un inserimento paesaggistico della stazione, la cui altezza è prevista intorno ai 20 mt, si rileva la necessità che vengano previste opportune opere di mitigazione, come la messa a dimora di significative quinte di alberature idonee lungo il perimetro, al fine di creare una barriera naturale di valore paesaggistico e percettivo d'insieme, e che per i volumi siano privilegiate cromie in coerenza con i valori del paesaggio locale (colori neutri del grigio-celeste o terra chiara).

Ambito Archeologico – Dott. Andrea Camilli

In relazione all'intervento in oggetto e alla natura dei lavori, presa visione della documentazione sopra citata, l'Ufficio scrivente comunica che parte degli interventi intervento si svolgeranno in aree caratterizzate da presenze archeologiche di varia natura, sulle quali sono in corso accertamenti. Nel



rilasciare già in questa fase un preliminare assenso alle realizzazioni, poiché l'intervento andrebbe eseguito in zone ad alto rischio archeologico, si intende prescrivere quanto segue:

- Punto 2.4 e 2.7 (posa cavo marino): si richiede una ispezione preliminare del tracciato, effettuata da personale qualificato (archeologo Fascia I subacqueo) sul tratto adiacente l'isola d'Elba per una lunghezza di 3 km., e sul tratto di ingresso nel golfo di Salivoli per 2 km. In questo ultimo tratto si richiede la diretta assistenza di un archeologo alle operazioni di posa, per la presenza di una tonnara di epoca romana e di diversi relitti segnalati. Lo stesso vale per il tratto di S. Vincenzo - Rimigliano dove è segnalata la presenza di almeno due relitti.
- Punti 2.5 e 2.6: considerato che, allo stato attuale delle conoscenze, nell'area interessata dall'intervento non è stato rilevato rischio archeologico, si rilascia parere favorevole.

L'inizio dei lavori dovrà essere comunicato a questo Ufficio con congruo anticipo (almeno 10 giorni), al fine di poter programmare l'attività di controllo.

CAM/DEL/BRO/

per IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Manuela SALVITTI

Il funzionario delegato
Ing. Gino Cenci
(atto sottoscritto digitalmente
ai sensi degli artt. 20 e ss. del d.lgs. n. 82/2005)





Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Alla Direzione Generale
Archeologia, belle Arti e paesaggio
Servizio V – Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
piero.aebischer@beniculturali.it

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico

Servizio III – Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico

OGGETTO: COMUNI DI CODRONGIANOS E SANTA TERESA GALLURA - Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica – Italia denominato “SA.CO.I.3” Procedura riferita al D.Lgs. 152/2006 – VIA.

Proponente: Terna S.p.A.

Parere endoprocedimentale di competenza.

Con nota prot. n. 29245 del 17/10/2019, acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. n. 11478 del 18.10.2019 è pervenuta dalla DG ABAP Servizio V la richiesta di parere per il procedimento in oggetto, quindi sollecitato con nota prot. n. 2035 del 20/01/2020.

L'intervento in progetto (denominato “SA.CO.I.3”) consiste nel rinnovo e potenziamento dell'attuale collegamento elettrico HVDC (alta tensione in corrente continua) tra Sardegna, Corsica e Penisola italiana (Toscana, Comune di Piombino), da attuarsi attraverso la sostituzione dei cavi terrestri e dei cavi marini, inclusa la sostituzione dell'elettrodo di “La Torraccia”, e la realizzazione delle nuove stazioni di conversione agli estremi del collegamento.

Gli interventi previsti in Sardegna sono i seguenti:

- n.1 Stazione di Conversione alternata/continua localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica di Codrongianos e relativi raccordi in cavo terrestre, accessi e opere propedeutiche.
- nuovo tratto di circa 6 km in cavo terrestre, composto da due cavi di polo e relativi cavi in fibra ottica, a partire dal nuovo approdo in Comune di Santa Teresa Gallura (“la Marmorata”) al nuovo punto di sezionamento aereo/cavo in edificio dedicato in Comune di Santa Teresa Gallura.
- nuovo tratto di circa 7,5 km in cavo marino, composto da due cavi di polo e relativi cavi in fibra ottica, a partire dal nuovo approdo in Comune di Santa Teresa Gallura (“la Marmorata”) al limite delle acque nazionali.

Le caratteristiche tecniche principali del collegamento nella futura configurazione saranno:

- Tensione nominale del sistema in cc: ± 200.000 V
- Potenza nominale per polo: 200 MW
- Potenza nominale in configurazione bipolare: 400 MW
- Flusso di potenza: bidirezionale
- Configurazione: bipolare con elettrodi



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino, 2, Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it

PEC: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

AREA FUNZIONALE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

Tra gli elaborati progettuali consultati da questo Ufficio tramite il sito web del MATTM è presente la relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Il suddetto documento è stato elaborato consultando la bibliografia disponibile per le aree oggetto di intervento, i documenti grafici relativi alla cartografia storica e alle fotografie aeree, gli archivi delle Soprintendenze (in particolare per la Sardegna l'archivio della Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro) e, per la zona di Santa Teresa di Gallura, il documento che definisce le aree di interesse archeologico presenti nel territorio comunale di Santa Teresa di Gallura sintetizzato nella relazione propedeutica al PUC. Sono stati inoltre effettuati dei sopralluoghi nelle zone oggetto degli interventi. Questo lavoro ha consentito di sintetizzare in apposite schede i beni di interesse archeologico individuati.

Si evidenzia tuttavia che la relazione preventiva dell'interesse archeologico non prende in considerazione la parte a mare del progetto, nonostante l'elevata criticità dell'area dal punto di vista archeologico.

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

L'area oggetto di intervento localizzata in Comune di Codrongianos ricade al confine con il territorio del Comune di Ploaghe: il progetto prevede la costruzione di una Stazione di Conversione alternata/continua localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica Terna già edificata.

Si tratta di un ampliamento che viene a coinvolgere il terreno a ovest della struttura.

L'area circostante all'intervento in oggetto, appare frequentata già da epoca prenuragica (rinvenimenti sporadici in località Sa Binza Manna in Comune di Ploaghe) e continua ad essere abitata in epoca nuragica, come attestano i numerosi nuraghi presenti. Non mancano le attestazioni di epoca romana: lo stesso paese di Codrongianos prenderebbe il nome dal castrum Gordianus, sorto nel III secolo d.C., mentre una necropoli romana è stata identificata in località La Rimessa e altre testimonianze sono presenti nel territorio di Ploaghe. Molto numerose sono le attestazioni di epoca Medievale, date soprattutto da diverse chiese romaniche datate almeno a partire dal XII secolo (a titolo esemplificativo si possono ricordare Nostra SS di Saccargia, Sant'Antonio di Salvennor o Salvenero, San Paolo) e da alcuni villaggi.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sani Agostino 2 Sassari - 079206741

E-MAIL: mibac_sabap-ss@mailcert.beniculturali.it

PEC: ssabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Di seguito si riportano i beni culturali vincolati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii. in quanto oggetto di dichiarazione di particolare interesse culturale, i beni inseriti nel Repertorio del Mosaico del PPR e tutelati ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii., e altri monumenti per i quali non sia intervenuta una dichiarazione di interesse culturale ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 e che non rientrano tra i beni di repertorio del PPR tutelati ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004: l'elenco, da considerarsi non esaustivo, comprende i beni dislocati entro 2500 m di distanza dalla Stazione di Conversione alternata/continua in progetto, individuati nella relazione di verifica dell'interesse archeologico e integrati dai documenti consultati da questo Ufficio. La distanza di 2500 m è stata scelta per fornire un quadro generale della situazione vincolistica dell'area.

Oltre questa distanza, in Comune di Codrongianos, sono presenti, tra gli altri beni culturali, il Nuraghe Nieddu (vincolato ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con DM del 26.02.1971) e la Tomba di Giganti di Coloru (vincolato ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con DM del 01.09.1984 – vincolo diretto e indiretto).

Beni culturali vincolati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004:

- Nuraghe Attentu – Ploaghe (DM 16.03.1964, vincolo indiretto del 29.02.1984)
- Nuraghe Curzu - Ploaghe (DM 6.09.1983, vincolo indiretto 30.11.1993)
- Nuraghe Palaesi o Coronazu – Codrongianos (DM 18.06.1965)

Beni paesaggistici tipizzati ed individuati dal PPR – Repertorio del Mosaico (art. 48 delle NTA):

- Nuraghe Austinu – Codrongianos (id. PPR 4153)
- Basilica di SS Trinità di Saccargia (id. PPR 5623)
- Chiesa di San Michele di Salvennor – Ploaghe (id. PPR 5654)
- Chiesa di Sant' Antimo di Salvenero – Codrongianos (id. PPR 5655)
- Nuraghe Crabas – Codrongianos (id. PPR 4161)
- Chiesa di Sant' Antonio di Salvennor o Salvenero e villaggio – Codrongianos (id. PPR 709)
- Nuraghe Pedru Farre – Codrongianos (id. PPR 3584)
- Nuraghe Figosu – Ploaghe (id. PPR 4166)
- Nuraghe Bolinu – Codrongianos (id. PPR 3576)
- Nuraghe Ozzastru – Codrongianos (id. PPR 3588)
- Nuraghe – Ploaghe (id. PPR 4157)



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@miurcent.beniculturali.it

PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

- Nuraghe Mura Ulimu (id. PPR 3585)
- Necropoli romana La Rimessa (id. PPR 260)
- Nuraghe Signora Anna – Codrongianos (PPR 3586)
- Nuraghe – Codrongianos (id. PPR 3582)
- Nuraghe S'Ispagnolu – Codrongianos (PPR 3583)
- Punta Alzola de Monte- Riu de Corte – Ploaghe (PPR 289) – Necropoli. Epoca romana
- Nuraghe – Ploaghe (id. PPR 4163)
- Loc. San Michele – Sa Binza Manna – Rinvenimenti di epoca prenuragica (PPR 154).

Altri elementi di interesse archeologico:

- Nuraghe Don Michele (o De Planu) – Ploaghe A Nord del Paese di Ploaghe
- Centro storico Ploaghe
- Chiesa di San Paolo – Codrongianos
- Chiesa di Santa Croce – Codrongianos
- Area est stazione elettrica – Codrongianos (materiale sporadico rinvenuto durante sopralluogo).

I beni/elementi maggiormente coinvolti dal progetto di costruzione della Stazione di Conversione alternata/continua risultano la chiesa (il cui primo impianto è del XIII secolo e nei pressi della quale doveva estendersi l'omonimo villaggio) e il villaggio di Sant'Antonio di Salvennor o Salvenero, posti a N, a ridosso dell'area interessata dai lavori.

Tra gli altri monumenti, i più vicini alla zona oggetto di intervento sono la chiesa di Sant'Antimo (il cui impianto originario è di età basso medievale; ricognizioni effettuate dall'Università di Sassari nei pressi della chiesa hanno restituito frammenti ceramici di età romana, medievale e post-medievale) localizzata 450 m a NE, il Nuraghe Palaesi situato circa 700 m a SE, e la chiesa di San Michele di Salvennor, in Comune di Ploaghe, posta a circa 900 m a NE.

Tutti gli altri beni/elementi ricadono a più di 1 Km di distanza dalla nuova stazione.

Intervento localizzato nel Comune di Santa Teresa Gallura

Le lavorazioni ricadenti nel Comune di Santa Teresa Gallura prevedono la posa di un cavo subacqueo in zona Marmorata e la realizzazione di una buca per i giunti delle linee terra e mare, la realizzazione di tratti in



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino, 2 Sassari - 079206741

E-MAIL: mibac-sasap-ss@miincert.beniculturali.it

PEC: ssap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

escavazione per i cavidotti, la realizzazione della stazione di transizione e lo smantellamento della linea aerea.

Alla luce della relazione archeologica presentata, si porta in evidenza l'assenza della valutazione del rischio nello specchio antistante la spiaggia della Marmorata, sul cui fondale si conosce la presenza di almeno un relitto di epoca romana e di svariato materiale archeologico.

L'intera cala suddetta, inoltre era adibita a cava di granito e lungo tutta la sua estensione e in parte del fondale potrebbero essere presenti apprestamenti e strutture collegati a tale attività.

Tra la spiaggia della Marmorata e la località Buoncammino, inoltre doveva passare la strada romana, forse glareata, che connetteva Tibulas a Olbia e pertanto le lavorazioni potrebbero intercettarne i resti.

L'areale tra la chiesa di Buoncammino, sotto e intorno alla stessa, sono presenti numerose strutture romane, e il nuraghe Stirritodju risulta essere ad alto rischio archeologico in quanto area frequentata in antico, senza interruzione di continuità, dall'età nuragica sino al periodo medievale e pertanto non è da escludere la presenza di strutture antiche o di aree sepolcrali connesse ai due complessi succitati.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

La criticità più elevata, per l'intervento relativo alla costruzione della Stazione di Conversione alternata/continua in Comune di Codrongianos, è data dalla presenza nelle immediate vicinanze dell'area oggetto dei lavori della chiesa e soprattutto del villaggio medievale di Sant'Antonio di Salvenero o Salvenero.

Le ricognizioni effettuate per la redazione della relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico hanno riguardato la zona prossima all'area di intervento: i tratti indagati erano caratterizzati da scarsa visibilità, ad eccezione di un terreno arato. Non sono state rilevate tracce di strutture sepolte, ma è stato possibile riconoscere diversi frammenti ceramici e litici sparsi, probabilmente in giacitura secondaria.

Dai dati in possesso di questo Ufficio risulta che il villaggio medievale di Sant'Antonio di Salvenero o Salvenero, che sorgeva secondo le fonti nelle immediate vicinanze dell'omonima chiesa, potrebbe essere stato in parte intaccato e obliterato dalla Stazione Elettrica attualmente esistente e dalla vicina cava.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sasap-ss@maiorit.beniculturali.it

PEC: sasap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Sebbene nella relazione di archeologia preventiva, allegata al progetto, il rischio archeologico dell'area che dovrebbe essere interessata dai lavori sia definito come medio, le informazioni in possesso di questo Ufficio portano ad aumentare la gradazione del rischio da medio ad alto.

Pertanto, limitatamente all'area di Sant'Antonio, questa Soprintendenza ravvisa la necessità di avviare la procedura di verifica preventiva di interesse archeologico di cui al comma 8 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, con l'esecuzione di saggi stratigrafici a spese della stazione appaltante in corrispondenza dell'area che sarà interessata da lavori di scavo, previa la redazione di un relativo *Piano* a cura di un archeologo professionista, in possesso dei requisiti previsti dal D.M. 244/2019 e da approvarsi preventivamente da parte di questo Ufficio.

L'acquisizione dei risultati derivanti dall'esecuzione del suddetto *Piano* consentirà a questo Ufficio di esprimere il relativo parere endoprocedimentale richiesto per il presente procedimento VIA.

Per informazioni, chiarimenti e per concordare le modalità operative dei saggi di scavo preventivi prescritti, si prega di contattare la Funzionaria Archeologa responsabile per il territorio di Codrongianos e Ploaghe, dott.ssa Pina Corraïne (pina.corraïne@beniculturali.it; 0792067429).

Intervento localizzato nel Comune di Santa Teresa Gallura

Alla luce di quanto esposto sopra, si richiede l'estensione della verifica preventiva dell'interesse archeologico, secondo quanto disposto dall'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, anche per la parte a mare del progetto, sulla base dei quali risultati preliminari questo Ufficio potrà valutare l'esigenza di svolgere anche in questo caso ulteriori approfondimenti propedeutici all'espressione del proprio parere endoprocedimentale richiesto nel presente procedimento VIA. Le medesime indagini a mare potranno determinare anche la fattibilità del progetto nel punto scelto per l'approdo del cavidotto proposto.

Limitatamente all'area compresa tra la chiesa di Buoncammino e il nuraghe Stirritodju, questo Ufficio ravvisa la necessità di avviare la procedura di verifica preventiva di interesse archeologico di cui al comma 8 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, con l'esecuzione di saggi stratigrafici a spese della stazione appaltante in corrispondenza dell'area che sarà interessata da lavori di scavo, previa la redazione di un relativo "*Piano di intervento*" a cura di un archeologo professionista, in possesso dei requisiti previsti dal D.M. 244/2019 e da approvarsi preventivamente da parte di questo Ufficio.

Per quanto riguarda il tratto del cavidotto in corrispondenza della spiaggia di La Marmorata, considerate le relative particolari caratteristiche geologiche, si deve chiedere al proponente di individuare, insieme a questo



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino, 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-95@maibac.beniculturali.it

PEC: ssabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Ufficio e nell'ambito del suddetto "Piano di intervento", le migliori modalità tecniche per verificare nel relativo sottosuolo la presenza o meno di elementi o beni di interesse archeologico.

L'acquisizione dei risultati della suddetta verifica a mare e dei saggi, consentirà a questo Ufficio di esprimere il relativo parere endoprocedimentale richiesto per il presente procedimento VIA.

Per quanto riguarda il resto del tracciato non si ravvisano ulteriori accorgimenti in quanto non risultano emergenze di tipo archeologico.

Per informazioni, chiarimenti sulle prescrizioni suddette, si prega di contattare il Funzionario Archeologo responsabile per il territorio di Santa Teresa Gallura dott. Francesco M. P. Carrera (francesco.carrera@beniculturali.it; 0789.66257).

AREA FUNZIONALE PATRIMONIO ARCHITETTONICO – AREA FUNZIONALE PAESAGGIO

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

L'area oggetto di intervento localizzata in Comune di Codrongianos ricade al confine con il territorio del Comune di Ploaghe: il progetto prevede la costruzione di una Stazione di Conversione alternata/continua su un'area di circa 7 ettari localizzata in adiacenza all'esistente Stazione Elettrica Terna già edificata, con eliminazione di tre tralicci di sostegno dei cavi aerei. Si tratta di un ampliamento che coinvolge il terreno a ovest della struttura.

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

Gli interventi ricadenti nel Comune di Santa Teresa Gallura prevedono la posa di un cavo subacqueo in zona Marmorata e la realizzazione di una buca per i giunti delle linee terra e mare, la realizzazione di tratti in escavazione per i cavidotti, la realizzazione della stazione di transizione cavo interrato/aereo (località Buoncammino) e un nuovo tratto di raccordo con la linea aerea esistente.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1. Beni architettonici

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

1.1.a. Dichiarazioni di interesse culturale e beni tutelati ope legis



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@mailto:beniculturali.it

PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Nell'intorno prossimo dell'intervento, si rileva la presenza di tre beni architettonici di rilevante interesse ricadenti nel territorio del comune di Ploaghe: la Chiesa di Sant'Antimo (vincolo diretto e area di rispetto D.M. 19/06/1995) e la Chiesa di S. Michele di Salvenero con resti (vincolo area di rispetto D.M. 10/06/1987) rispettivamente localizzate a 500 m ed 1 km dal punto più prossimo all'ampliamento, oltre alla Chiesa di Sant'Antonio di Salvenero, compresa tra i beni di cui all'art.10 del D.L. 42/2004, che è situata ad a poco più di 200 m dall'area in cui è prevista la costruzione della nuova Stazione di Conversione. Da tutte le Chiese, che conservano il toponimo dello scomparso villaggio medievale di Salvenero, si rileva un alto grado di visibilità della attuale centrale elettrica e pertanto sarebbe altissima l'incidenza visuale del corpo di fabbrica in progetto.

È inoltre presente un provvedimento di tutela indiretta per la Chiesa S. Trinità di Saccargia ex art. 21 L. 1089/1939 (D.M. 10/03/1994). Questa area può considerarsi sufficientemente lontana dall'intervento e quindi senza nessun tipo di interferenza anche di tipo indiretto.

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

1.1.a. Dichiarazioni di interesse culturale e beni tutelati ope legis

A 180 metri dall'intervento si rileva la presenza del bene architettonico di interesse culturale dichiarato, Chiesa di Nostra Signora del Buon Cammino (DM del 03.11.1989).

1.2. Beni paesaggistici

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

1.2.a. Decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico

La nuova stazione di conversione è prevista in aree non direttamente interessate dalla presenza di decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

L'area più prossima di notevole interesse pubblico tutelata ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., la "Zona sita nel Comune di Codrongianos situata in un complesso avente valore estetico e tradizionale per la bellezza panoramica e per la presenza dell'Abbazia di Saccargia" (Vincolo L. 1497/39, D.Lgs 42/2004 art. 136), istituita con Decreto del 29/05/1974 pubblicato sulla GU n°190 del



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@malcoert.beniculturali.it

PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

20/07/1974. Questa area può considerarsi sufficientemente lontana dall'intervento e quindi senza nessun tipo di interferenza anche di tipo indiretto.

1.2.b. Aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice

Le aree interessate dagli interventi non risultano attualmente assoggettate alla disciplina di cui alla Parte Terza del D.Lgs. 42/2004.

In prossimità dell'intervento sono tuttavia presenti aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1, quali:

- lett. c) le relative sponde o piedi degli argini di fiumi, torrenti e corsi d'acqua per una fascia di 150 metri ciascuna, direttamente interferita dall'area della stazione esistente, ma non dall'ampliamento previsto, che dista circa 500 metri dalla fascia di rispetto più prossima,
- lettera g), i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, non direttamente interferenti l'area della stazione, ad una distanza di circa 500 m nel punto più prossimo all'ampliamento.

1.2.c. Strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti

Il Piano Paesaggistico Regionale relativo agli ambiti costieri è stato approvato con DGR n.36/7 del 5.9.2006. Il Comune di Codrongianos su cui si inserisce l'intervento in progetto non ha provveduto all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici alla normativa regionale vigente in materia di pianificazione paesaggistica.

1.2.d. Norme di Attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento:

Dall'analisi della cartografia del PPR (Foglio 460), si evince come l'intervento di ampliamento della stazione di Codrongianos e la relativa strada di accesso, ricadono interamente all'interno di aree ad utilizzazione agroforestale (artt. 28-30 NTA), specificatamente colture erbacee specializzate, aree agroforestali, aree incolte.

L'art. 21 che disciplina le componenti ambientali stabilisce (comma 4) che nelle aree ad utilizzazione agro-forestale tra le altre, possono essere realizzati gli interventi pubblici del sistema delle infrastrutture di cui all'art. 102 (ricomprensente il ciclo dell'energia elettrica con centrali, stazioni e linee elettriche, ossia il caso di specie) ricompresi nei rispettivi piani di settore, non altrimenti localizzabili.

Le aree ad utilizzazione agro-forestale sono aree con utilizzazioni agro-silvo-pastorali intensive, con apporto di fertilizzanti, pesticidi, acqua e comuni pratiche agrarie che le rendono dipendenti da energia



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro
Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741
PEC: mbao-sabap-ss@miacert.beniculturali.it
PEC: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

suppletiva per il loro mantenimento e per ottenere le produzioni quantitative desiderate (art.28). La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni: a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti; b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree periurbane e nei terrazzamenti storici (art.29).

Nell'ambito della relazione paesaggistica viene individuato come piano di settore relativo all'intervento, il Piano di Sviluppo di Terna del 2011 in cui si dichiara come lo stesso non sia altrimenti localizzabile, in quanto collegato alla esistente stazione, tuttavia senza che questo impedisca una disamina in sede di VIA della più adeguata soluzione localizzativa di dettaglio da adottarsi.

1.2.e. Indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del S.I.A. di altri beni tutelati dai piani paesaggistici

Infine dallo studio del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna, sono stati individuati nell'area di intervento, alcuni beni paesaggistici ex art.143 di tipo storico-culturale nell'intorno della stazione:

- Chiesa di S. Antonio di Salvenero, villaggio abbandonato (architettura religiosa), il bene più prossimo dall'intervento di ampliamento a circa 250 metri,
- mosaico e necropoli in località P.ta Alzola de Monte (Riu de Corte) (area funeraria) a circa 1 km dall'intervento,
- necropoli in località La Rimessa (area funeraria) a poco meno di 1,5 km dall'intervento,
- villaggio prenuragico, rinvenimento di materiali, in località S.Michele (Sa Binza Manna) specificatamente 2 anelloni litici e un idoletto miniaturistico, oggi al Museo Sanna (indicati anche come insediamento archeologico) a poco meno di 1,5 km dall'intervento,
- Chiesa di S. Sebastiano (architettura religiosa), a poco meno di 2 km dall'intervento,
- diversi nuraghi (9 nell'area di intervento, indicati anche come insediamenti archeologici), dislocati in un intorno di circa 2 km dall'intervento.

Si segnala altresì la presenza di tre grotte e caverne, cosiddetti beni paesaggistici ambientali, anch'essi ex art.143 del D.Lgs 42/2004, ad una distanza di circa 600 metri dall'ampliamento.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro
Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741
PEC: n.bac-sabar-ss@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

1.2.a. Decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico

Gli interventi ricadono all'interno del vincolo ex L 1497/1939 (DM 30.04.1966 pubblicato su GU 183 del 25.07.1966).

1.2.b. Aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice

Le opere ricadono nell'ambito di paesaggio costiero n.17 – Gallura costiera nord-orientale (Cartografia 1: 25000 – Foglio 411-II). Si rilevano i seguenti vincoli ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

- lett. a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, per circa 150 m,
- lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; per circa 1 km rispetto all'estensione totale dei cavi.

1.2.c. Strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti

Il Piano Paesaggistico Regionale relativo agli ambiti costieri è stato approvato con DGR n.36/7 del 5.9.2006. Il Comune di Santa Teresa di Gallura su cui si inserisce l'intervento in progetto non ha provveduto all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici alla normativa regionale vigente in materia di pianificazione paesaggistica.

1.2.d. Norme di Attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento

Il percorso dei cavi interrati passa prevalentemente su aree ad utilizzazione agroforestale (artt. 28-30 NTA del PPR), specificatamente colture erbacee specializzate, aree agroforestali, aree incolte; in alcuni tratti invece su aree seminaturali (artt. 25-27 NTA del PPR), nello specifico praterie e solo per un breve tratto su di un' area naturale e subnaturale (artt. 22-24 NTA del PPR) (macchia, dune e aree umide).

Il percorso dei cavi si sviluppa in larghissima parte lungo la rete della viabilità esistente e nello specifico in parte (più estesa) su strade di fruizione turistica ed in parte (meno estesa) sulla SS133bis, strada di impianto a specifica valenza paesaggistica e panoramica di fruizione turistica. Le diverse aree attraversate dal percorso dei cavi vengono disciplinate dalle NTA del PPR come di seguito riportato.

L'art. 21 che disciplina le componenti ambientali stabilisce (comma 4) come nelle aree naturali e subnaturali, nelle seminaturali ed ad utilizzazione agro-forestale, possono essere realizzati gli interventi



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbae-sabap-ss@miificert.beniculturali.it

PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

pubblici del sistema delle infrastrutture di cui all'art. 102 (ricomprensivo del ciclo dell'energia elettrica con centrali, stazioni e linee elettriche, ossia il caso di specie) ricompresi nei rispettivi piani di settore, non altrimenti localizzabili.

In particolare, per aree naturali e subnaturali si intendono le aree che dipendono per il loro mantenimento esclusivamente dall'energia solare e che sono ecologicamente in omeostasi, autosufficienti grazie alla capacità di rigenerazione costante della flora nativa (art.22). Le prescrizioni per queste aree vietano qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica (art.23).

Le aree seminaturali sono caratterizzate da utilizzazione agro-silvopastorale estensiva, con un minimo apporto di energia suppletiva per garantire e mantenere il loro funzionamento (art. 25). Nelle aree seminaturali sono vietati gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica, fatti salvi gli interventi di modificazione atti al miglioramento della struttura e del funzionamento degli ecosistemi interessati, dello status di conservazione delle risorse naturali biotiche e abiotiche, e delle condizioni in atto e alla mitigazione dei fattori di rischio e di degrado (art.26). Gli indirizzi orientano la gestione delle aree pascolive in funzione della capacità di carico di bestiame; la gestione va comunque orientata a favorire il mantenimento di tali attività (art.27).

Le aree ad utilizzazione agro-forestale sono aree con utilizzazioni agro-silvo pastorali intensive, con apporto di fertilizzanti, pesticidi, acqua e comuni pratiche agrarie che le rendono dipendenti da energia suppletiva per il loro mantenimento e per ottenere le produzioni quantitative desiderate (art.28). La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni: a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti; b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree periurbane e nei terrazzamenti storici (art.29).

Nell'ambito della relazione paesaggistica viene individuato come piano di settore relativo all'intervento, il Piano di Sviluppo di Terna del 2011 in cui si dichiara come lo stesso non sia altrimenti localizzabile. A



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741
PEC: mbao-sabap-ss@msicert.beniculturali.it
PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

seguito di un processo di concertazione con il Comune di Santa Teresa di Gallura è stato individuato dal proponente questo percorso come tracciato preferibile.

1.2.e. Indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici

Relativamente ai beni paesaggistici ex art.143 del D.Lgs 42/04, invece, il percorso dei cavi si sviluppa interamente nell'ambito della "Fascia costiera" (art.17, c.3, lett.a, NTA PPR), mentre lambisce in alcuni punti senza interferirlo, il "Sistema a baie e promontori, scogli e piccole isole, falesie e versanti costieri", fino al punto di approdo del cavidotto sottomarino sulla Spiaggia La Marmorata, area classificata come "Campi dunari e sistemi di spiaggia" (art.17, c.3, lett.c, NTA PPR).

Il PPR individua anche alcuni beni paesaggistici ex art. 143, facenti capo all'assetto storico-culturale, poco oltre i 2 km dal tracciato dei cavi, quali la Torre costiera di Santa Teresa di Gallura, una cisterna, del rinvenimento di materiali, strutture murarie, necropoli, ed un insediamento storico sparso.

Inoltre, il percorso dei cavi per gran parte della sua estensione, interessa l'area relativa ad un bene identitario ex. artt. 5 e 9 delle NTA del PPR, ossia il territorio del Parco Geominerario storico e ambientale della Sardegna (Area 3 - Gallura), istituito ai sensi del DM 265/01 ed aggiornato con DM 08-09-2016.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO

2.1. Conclusioni relative alla tutela del patrimonio architettonico

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

Si segnala l'interferenza della Stazione di Conversione con la Chiesa di Sant'Antimo, la Chiesa di S. Michele di Salvenero e la Chiesa di S. Antonio di Salvenero.

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

Non si rilevano interferenze con beni architettonici.

2.2. Conclusioni relative alla tutela del patrimonio paesaggistico e il paesaggio



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@miacert.beniculturali.it

PEC: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

L'ampliamento della stazione di Codrongianos, in relazione all'assetto ambientale ed alle relative componenti di paesaggio con valenza ambientale, interessa aree ad utilizzazione agro-forestale in un contesto paesaggistico non di pregio in quanto precedentemente trasformato dalla presenza della centrale elettrica esistente. Si segnala tuttavia la forte interferenza nelle visuali di sfondo dal bene paesaggistico storico culturale rappresentato dalla chiesa romanica di Sant'Antonio di Salvenero, a circa 200 metri a nord del confine della nuova espansione. Dalle aree circostanti, oltre che dal bene suddetto, saranno percepibili sia i volumi della nuova stazione di conversione, sia il tratto iniziale della strada di accesso alla stessa, attualmente prevista a circa 55 metri ad est della chiesa.

In particolare le nuove volumetrie della Stazione di Conversione, di altezza simile a quelle della attuale centrale ma collocate su un'area posta a quota superiore rispetto ad essa e con impatto assai più elevato a causa della massa volumetrica e dei materiali e colori previsti, risultano visivamente percepibili dal contesto territoriale anche a lunga distanza e diventerebbero elemento di forte contrasto e dissonanza rispetto alle tre Chiese presenti a breve distanza e alle visuali da e verso di esse. In sintesi, pur considerando che la presenza nell'area della centrale elettrica esistente ha già introdotto un elemento di alterazione del contesto e del paesaggio rurale, la nuova Stazione, così come proposta, amplificherebbe notevolmente l'incongruità complessiva dell'impianto e determinerebbe un forte aumento degli impatti e il conseguente peggioramento della qualità paesaggistica su un'area vasta.

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

Le parti interrate della linea elettrica in Comune di Santa Teresa Gallura seguono strade o sentieri esistenti. Non viene specificato se la realizzazione dell'intervento possa generare interferenze con la presenza di muri a secco.

È previsto lo smantellamento della linea aerea esistente da Santa Teresa a Buoncammino dove sarà realizzato il nuovo punto di transizione. Nessuna indicazione viene fornita in merito al progetto di ripristino dei luoghi interessati dagli "impianti da demolire" nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS) – SA.CO.I.2, compresa l'esistente stazione di transizione aereo – cavo.

Il punto di connessione della linea sottomarina con quella a terra, totalmente interrato, è localizzato nell'attuale parcheggio della spiaggia della Marmorata. L'assenza di elaborati di



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 1 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@maibac.beniculturali.it

PEC: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

maggior dettaglio non permette di valutarne la coerenza dell'intervento con la qualità paesaggistica di quest'area, valore da preservarsi nell'integrità.

Il punto di transizione, da linea interrata a linea aerea, riguarda un'area rurale già interessata dal passaggio della linea elettrica esistente. Sarà realizzato un edificio presso la strada. L'assenza di foto-simulazioni non permette di valutarne l'impatto paesaggistico.

2.3. La Relazione paesaggistica allegata al progetto è conforme al DPCM 12/12/2005, sebbene sia da sottolineare che le fotosimulazioni in entrambi i Comuni non sono sufficienti a chiarire gli effetti della realizzazione del progetto.

Richiesta di integrazioni

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, ritiene che la carenza documentale impedisca l'espressione di un parere definitivo compiuto, in particolar modo riguardo alla valutazione paesaggistica degli interventi e la relativa compatibilità con il patrimonio culturale architettonico e archeologico. Pur nella carenza documentale si rilevano fin d'ora alcune criticità, come sopra evidenziato. Si segnala pertanto la necessità di alcune modifiche progettuali e si richiede la documentazione integrativa di seguito esplicitata.

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

- Si chiede di produrre, per gli edifici della nuova Stazione di conversione di Codrongianos, un nuovo progetto adeguato al contesto, valutando una riduzione delle altezze degli edifici e prevedendo l'adozione di soluzioni architettoniche più consoni all'ambito paesaggistico interessato, anche attraverso la scelta di forme di minore rigidità geometrica e materiali e coloriture di minore risalto. Con lo stesso progetto sarà sviluppato un diverso tracciato per la strada di accesso dalla SP68, che segua la recinzione dell'esistente stazione (in analogia con quanto valutato con l'Alternativa di progetto 2 di localizzazione della suddetta nuova stazione). Inoltre, il suddetto progetto deve individuare una diversa soluzione architettonica per la nuova recinzione, da realizzarsi in forma la più trasparente possibile per non costituire essa stessa un elemento di frammentazione del paesaggio. Dovrà essere previsto l'inserimento di spazi verdi con alberature per mitigare gli impatti dell'intervento.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@mi.beniculturali.it

PEO: sabap-ss@beniculturali.it



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

- Si chiede di sviluppare il progetto della nuova stazione di conversione come localizzato nell'Alternativa di progetto 2, che si porrebbe a maggiore distanza dai beni culturali architettonici sopra descritti.
- Si chiede di produrre per entrambe le soluzioni localizzative per la nuova stazione di conversione adeguati fotoinserti da e verso i beni culturali architettonici sopra descritti.

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

- Si chiede di predisporre fotosimulazioni finalizzate a chiarire gli effetti della realizzazione del progetto nel contesto di riferimento.
- Si chiede di specificare le interferenze dell'intervento con la presenza di muri a secco presenti lungo percorsi esistenti.
- Si chiede di produrre un progetto per il ripristino dei luoghi interessati dagli "impianti da demolire" nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS) – SA.CO.I.2, compresa l'esistente stazione di transizione aereo – cavo.
- Si chiede di specificare attraverso elaborati progettuali di maggiore dettaglio (comprese fotosimulazioni dei ripristini previsti al termine dei lavori) il raccordo della linea sottomarina con quella a terra presso il parcheggio della spiaggia della Marmorata.
- Si chiede di approfondire le elaborazioni finalizzate a valutare l'inserimento paesaggistico dell'edificio nel punto di transizione tra la linea interrata e aerea.

PC/FMPC/DS/LL

Il Soprintendente
Prof. Arch. Bruno Billeci
firmato digitalmente



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Piazza Sant'Agostino 2 Sassari - 079206741

PEC: mbac-sabap-ss@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-ss@beniculturali.it



IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico ;
Ritenuto che il nuraghe "Palaesi" o "Coronalzu"

sito in Prov. di Sassari , Comune di Codrongianus

frazione di _____ , segnato in catasto a

numero mapp. 18 del F. 16 di proprietà (~~dichiarata~~) di _____

nata a Sassari _____

confinante con i mappali 14, 20 e 1 del Foglio 16 di proprietà della
medesima _____

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè é un edificio
di tipo complesso tetralobato

DECRETA :

Il nuraghe "Palaesi" o "Coronalzu"

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in Ploaghe Via _____ N. _____

a mezzo del messo comunale di Ploaghe

A cura del competente Soprintendente alle Antichità di Sassari e Nuoro

esso verrà



quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 18. GIUG. 1965 19.....



IL MINISTRO

F. C.

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione

[Signature]

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di *Castell'Alto*, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Signor *[Redacted]*

mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per

Cambren Giuseppe viale polakto olp casp

Data 18 AGO. 1965



IL MESSO COMUNALE

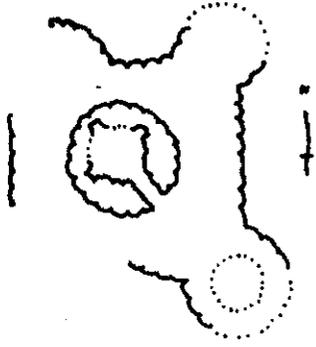
[Signature]



Fig. 5:1

J. Blinn, *Studies Saudi*, 1950-51, Vol. 1, p. 29

Proximities ad nunaghe
"Pallesi" o "Cononahya", rito
in agno di Prooghe





RELAZIONE SULLE RAGIONI CHE IMPONGONO IL VIN-
COLO DEL NURAGHE "PALAESI" o "CORONALZU", SI-
TO IN AGRO DI CODRONGIANUS (Prov. di Sassari).

Il nuraghe "Palaesì" o "Coronalzu", situato in agro di Codrongianus (e non di Ploaghe, come sinora era citato) è un edificio di tipo complesso tetralobato, cioè con un mastio circondato da quattro torri (tre sole delle quali sono ora rilevabili senza appositi scavi) disposte a formare un quadrilatero e riunite perciò da cortine rettilinee.

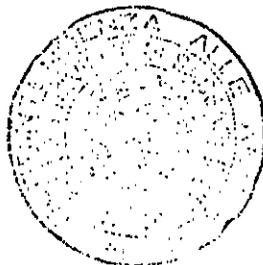
Si tratta perciò di un vero castello nuragico e documenta uno dei momenti più evoluti dell'architettura militare dell'età del ferro.

Per la bibliografia vedi LIMBIU, "Studi Sardi", 1950-51, vol. X-XI, pag. 93, nota 45, fig. 5:1.

La notifica per interesse archeologico particolarmente importante risulta pertanto più che giustificata.

L'ISPETTORE
(Prof. *Arcole Contu*)

IL SOPRINTENDENTE
(Dr. *Guglielmo Metzke*)



Sassari, 21 MAG. 1965


 MODULARIO
RCA - 55

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI,
ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che l'immobile denominato CHIESA S. ANTIMO sito in Provincia di SASSARI Comune di PLOAGHE segnato in Catasto al foglio 17 particella 226 confinante con i mappali 74-121, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico-artistica.

RITENUTO che, ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto immobile e delle proprie condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro è necessario dettare particolari prescrizioni nei confronti delle aree circostanti segnate in Catasto al foglio 17 particelle 74-173-102-174-121-178-179-180-68-70 come perimetrata dall'unita planimetria catastale, confinanti con le particelle nn. 116-103-75-60-62 per i motivi più ampiamente illustrati nella relazione storico-artistica allegata;

VISTI gli artt. 1-2-3; 21

D E C R E T A

- a) Ex artt. 1-2-3: L'immobile denominato CHIESA DI S. ANTIMO così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089, e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.
- b) - Ex art. 21: nei confronti delle aree richiamate nelle premesse del presente provvedimento sono dettate le seguenti prescrizioni:
Potranno essere edificati esclusivamente volumi modesti con caratteristiche tipologiche e di finitura di tipo tradizionale, con sviluppo verticale massimo di mt. 3,00 fuori terra misurato alla linea di gronda e ad una distanza minima di mt. 50 dai resti monumentali della chiesa. Divieto di coltivare le aree a cava, adibirle a discarica pubblica o privata. Per ogni eventuale modifica dello stato dei luoghi che, pur non costituendo edificazione, sia atta a mutare l'assetto del territorio, dovrà comunque richiedersi, ed ottenere, il preventivo parere della Soprintendenza competente per territorio.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica, fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di PLOAGHE (SS).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per le province di Sassari e Nuoro esso verrà quindi trascritto presso la conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

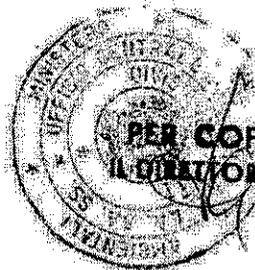
Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro sessanta e centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma li

19618 1995

IL DIRETTORE GENERALE

h
Eto SERIO



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

h



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

PLOAGHE (SS) - Ex chiesa S. Antimo (C.T. F° 17 mapp. 226) località Selvennori.
Area di rispetto (C.T. F° 17 mapp.li 74-173-102-174-121-68-178-179-180).

Relazione storico-artistica e tecnico-scientifica allegata al D.M. di vincolo
emesso ai sensi della legge 1089/39 ex art. 1-2-3; 21.

La chiesa di S. Antimo, si erge, suggestiva, su una modesta prominenza calcarea a brevissima distanza dalla chiesa romanica di S. Antonio Abate (primo quarto del XIII sec.), dai modesti ruderi medioevali della chiesa di S. Nicola di Mira e dalla abbazia Vallombrosana di S. Michele, dalla quale è separata dal profondo e suggestivo canalone di S. Michele nel fondo del quale scorre il rio omonimo.

L'organismo sacro fu fino al 1755 la parrocchiale dell'estinto villaggio di Selvennori o Salvenero, uno dei tanti villaggi d'impianto medioevale scomparsi dopo la contrazione della popolazione conseguente a carestie e pesti.

La chiesa titolare, già citata al N. 26 del Condaghe di S. Michele, mantenne sempre la sua autonomia e con questa intitolazione figura in tutti i documenti dei secoli XVIII-XIX; tuttavia nel 1553, quando l'arcivescovo Alepus visitò Salvenero, fungeva da chiesa parrocchiale quella di S. Antonio Abate per un probabile stato di rovina o inagibilità della precedente.

Il monsignor Morillo, durante la sua visita pastorale del 1688 trovò la chiesa parrocchiale dedicata a S. Antimo.

Senza dubbio questa intitolazione era presente anche nel Medioevo perché nel Condaghe di S. Michele al N. 26 viene nominato un certo Pedro de Carvia, clerigo di S. Antimo.

Il canonico Spanu e l'Angius optano per "Santu Antinu" cioè Costantino I, giudice di Torres costruttore della vicina basilica di Saccargia e molto venerato nel medioevo; tuttavia la loro opinione non trova avalli nei documenti, ma fa leva principalmente sulla parlata popolare "santu Antinu".

Stu

L'intitolazione a S. Antimo non è inverosimile in quanto, oltre che documentata, collima perfettamente col menologio greco, l'uso del quale è attestato dalle chiese della zona che debbono intendersi d'origine bizantina: S. Michele, S. Antonio Abate, S. Giovanni, S. Simeone, passate ai monaci occidentali dopo la scisma d'Oriente nell'XI secolo.

S. Antimo, vescovo di Nicodemia di Bitinia nell'Asia Minore, martirizzato il 3 settembre del 303 sotto l'imperatore Diocleziano, era un santo del menologio greco che evidentemente riuscì ad imporsi nella località e la cui festa si celebrava il 27 aprile.

Una delle cause che portò alla decadenza del villaggio è da ricercarsi nella peste del 1652 che partita da Alghero, a seguito di una tartana carica di mercanzie provenienti dal levante spagnolo, raggiunse Sassari e successivamente colpì la fascia dei villaggi a sud (Codrongianos, Florinas, Cargeghe, Saccargia) tra i quali Salvener, come risulta da un documento in catalano del notaio Petrus Paulus Farina di Sassari, datato 31 luglio 1654 e conservato nell'archivio parrocchiale di Ploaghe.

Agli splendori medioevali il villaggio cominciò a conoscere periodi di crisi economica e demografica che lo portò ad agonizzare. Sicuramente la distruzione del villaggio era già consumata il 19 marzo 1762, perché un decreto dell'arcivescovo Casanova accenna alla "villa olimu de Salvener".

Nel 1755 l'ultimo rettore Chicu Fogu, prima di andarsene dal villaggio ormai quasi deserto, portò via con sé la croce processionale, la pisside, il vasetto degli oli santi e la campana della chiesa.

Dopo la sua partenza nel 1757 il beneficio semplice, cioè senza cura d'anime, di Salvenero fu dato prima al canonico turritano F. Antonio Satta, poi al R. Patronato ed infine nel 1822 alla Università di Sassari.

Nonostante l'abbandono la chiesa, ad una navata con cappella laterale priva di altare, benché in cattive condizioni, esisteva ancora nel 1827, quando la visitò il rettore Cossu, appena eletto parroco di Ploaghe.

Vi erano ancora l'altare, il tabernacolo, il pulpito e il fonte battesimale, ma il tutto andò in rovina, a seguito dell'eccezionale nevicata del 1830 che provocò il crollo del tetto e la conseguente spoliazione dell'edificio.



COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Del villaggio rimangono solo sporadiche tracce in superficie, quali cocci di tegole, frammenti di macine in pietra vulcanica, pietrame, vasche litiche per la pigiatura e la torchiatura delle uve, di tanto in tanto l'aratro o la zappa dei contadini mettono in luce tracce di muri pertinenti alle fondamenta dell'abitato.

Della chiesa (mt. 13,80 X 6,50) rimangono resti consistenti che ne permettono una lettura organica: ad una prima fase romanica è ascrivibile l'abside semicircolare, con semicatino e monofora centrata a sguancio liscio, realizzata in cantoni squadri di calcare con interpolazioni dicrome a fasce parallele non continue.

La zona circostante la monofora conserva un lacerto di intonaco sul quale si intravedono resti di antiche pitture che dovevano arricchire cromaticamente lo spazio liturgico.

Il resto dell'aula rettangolare è realizzata in opus incertum utilizzando il materiale misto del luogo: calcare, pietra vulcanica e negli angolari cantoni regolari provenienti dalla prima fabbrica romanica.

Sulle pareti lunghe della navata, in prossimità dell'abside si aprono due nicchie, una per parte, mentre sul lato sinistro corre un sedile continuo in muratura interrotto in prossimità di una porta laterale (solo leggibile dalla soglia in quanto la parete in quel punto è dirutta).

La semplice pianta ad aula rettangolare absidata della chiesa è arricchita da una cappella laterale a destra. A pianta pressoché quadrata (mt. 3,60 X 3,55) è coperta con volta a vela su piccoli peducci parallelepipedi realizzata in leggerissima pietra pomice di pezzatura regolare; l'ingresso è sottolineato da un arco a sesto ogivale in cantoni di calcare conchigliifero perfettamente squadri e poggianti su mensole sporgenti delle quali una conserva resti della decorazione a rilievo.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Il presente provvedimento intende sottoporre a vincolo diretto di tutela i resti della chiesa, di proprietà privata per la loro forte carica testimoniale e l'area all'intorno a vincolo indiretto quale area di rispetto.

Si intende perseguire la finalità di garantire la godibilità e l'inserimento dei resti monumentali nel contesto storico-ambientale, evitare l'alterazione della visibilità che si potrebbe verificare a seguito di edificazioni che per mole ed altezza potrebbero mortificare l'imponenza dei resti storici danneggiando la preminenza dell'organismo sacro.

Si è optato per la regolamentazione dell'edificazione e non per un divieto di edificabilità per cercare di attuare un equo contemperamento degli interessi pubblici e privati.

Le prescrizioni indicate prevedono la possibilità di costruire contenuti volumi ad un piano legati all'architettura tradizionale per caratteristiche tipologiche e di finitura, ad una distanza minima dai resti monumentali di mt. 50 con altezza massima misurata all'altezza di gronda di mt. 3.00.

Sul mappale 70 è prevista la conservazione dei volumi attuali con le stesse caratteristiche architettoniche, eventuali nuove costruzioni dovranno seguirne il modello e le caratteristiche.

IL RELATORE

(Dott. ALMA CASULA)

Alma Casula



IL SOPRINTENDENTE

Dott. Arch. Marielena DANDER

Roma li 19 GIU. 1995

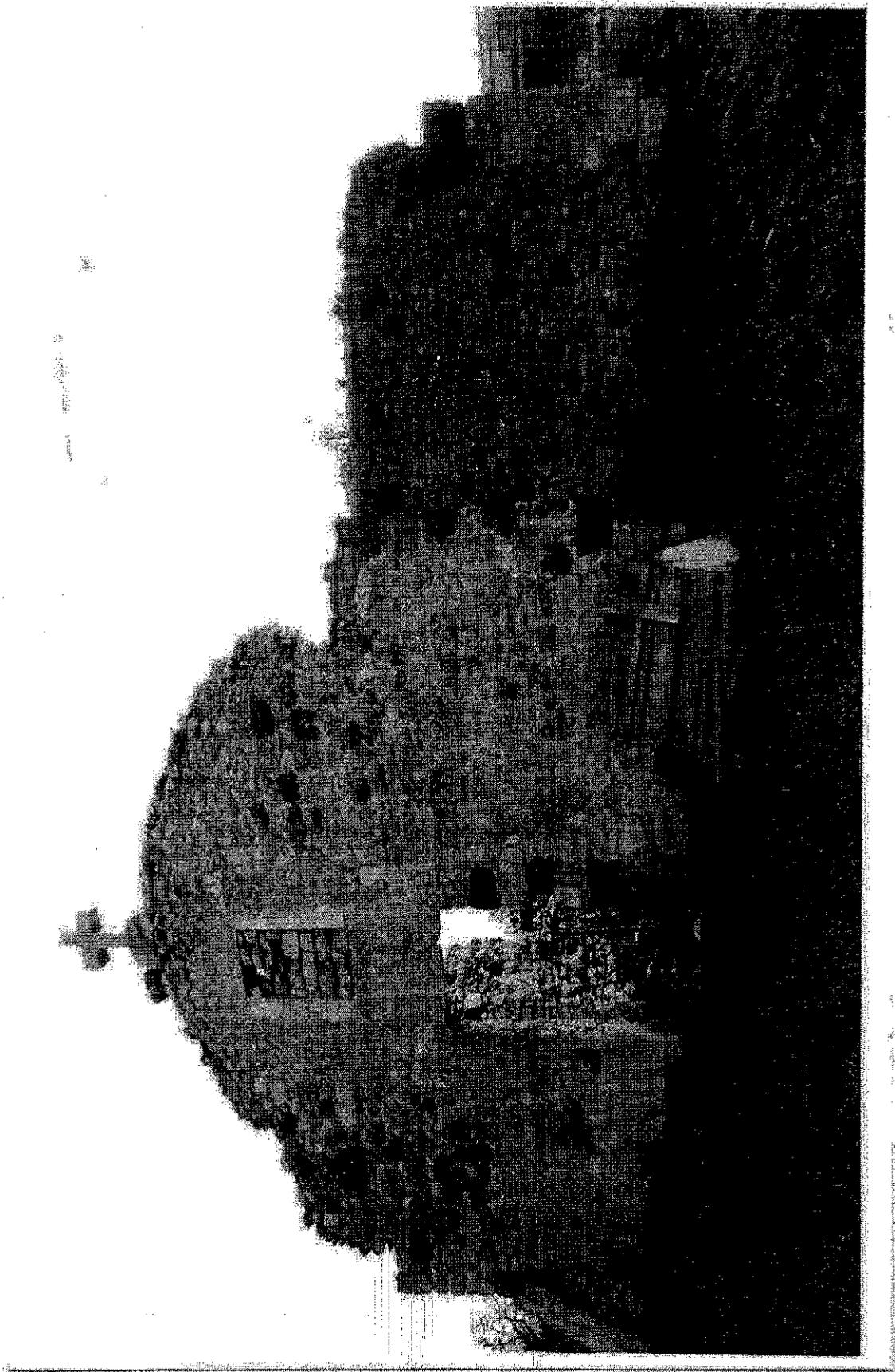
VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

F.to SERIO

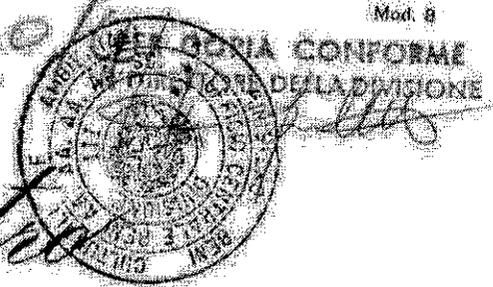
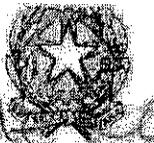


PER COPIA CONFORME
DIREZIONE DELLA DIVISIONE

K G



San Michele di Salvenero
Ploaghe



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico ;
 CONSIDERATO che la chiesa di San Michele di Salvenero e i resti dell'antico Convento, siti in Comune di Ploaghe, Provincia di Sassari, distinti in Catasto al Fg. 17 mappale B, sono sottoposti alla legge sopracitata, in quanto di particolare interesse storico-artistico, ai sensi degli artt. 1, 2 e 4 della medesima, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica ;
 CONSIDERATO che tale complesso monumentale potrebbe ricevere grave danno qualora indiscriminati interventi di trasformazione interessassero le aree circoscriventi, turbando la naturale cornice ambientale dell'antico complesso, che si erge maestoso sul pianoro, in una posizione emergente come edificio isolato, concettualmente concepito come volume autonomo, ben inserito nel paesaggio logudorese sia per la dosata spazialità che per la cromia del paramento litico ottenuta con l'impiego di pietre locali ;
 RITENUTA pertanto la necessità di dettare particolari prescrizioni per le aree citate, individuate in Catasto al Fg. 17 mappali 91-198-157-158-159-66 confinanti coi mappali 97-160-161-162-65-61 e la strada statale N.597 come perimetrata nell'allegata planimetria catastale e di proprietà delle persone indicate nell'elenco allegato ;
 VISTO l'art. 24 della sopracitata legge

DECRETA :

le aree individuate dai mappali sopracitati e perimetrata nell'allegata planimetria catastale non potranno essere adibite a coltivazione di cava o a discarica pubblica o privata ; eventuali costruzioni non potranno sorgere in lotti inferiori ai 10.000 mq, con indice di edificabilità pari allo 0.01 mc x mq, e non potranno presentare più di un piano fuori terra, altezza massima alla linea di gronda superiore ai mt. 2.40, calcolata dalla quota di terreno più bassa ; la distribuzione del volume dovrà essere articolata e mossa, con rivestimenti in materiali tradizionali e colori consoni alla cornice ambientale ed al decoro del monumento .

Il Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Sassari vigilerà sul rispetto di tali prescrizioni anche mediante il preventivo esame, per approvazione, dei progetti degli eventuali lavori concernenti le aree suindicate .

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale e l'elenco dei proprietari fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato in via amministrativa ai proprietari di cui al suddetto elenco.

A cura del Soprintendente sopracitato esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo .

Roma, 11

19 U GIU 1987

IL MINISTRO
IL SOTTOSCRITTO DI STATO
F. C. ANGLASSO

SISTEMA AUTOMATICO DI RICERCA DELLA STAMPATA

(ACG/bp)



Il Ministero

per i Beni Culturali e Ambientali

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA ALLEGATA AL D.M. DI VINCOLO EX ART. 21 DELLA LEGGE 1° GIUGNO 1939, N. 1089 DELLE AREE CIRCUMVICINE ALLA CHIESA DI SAN MICHELE DI SALVENERO IN PLOAGHE (PROVINCIA DI SASSARI)

L'edificio romanico esemplato sulla vicina chiesa della Santissima Trinità di Saccargia presenta la pianta a croce comissa con tre absidi prospettanti sul transetto.

I due bracci del transetto sono voltati a botte mentre la copertura della navata ora su capriate lignee, era in origine coperta con volte a crociera delle quali si leggono le imposte lungo i muri perimetrali.

Il prospetto (orientato a Sud-Ovest) come la parte absidale sono scanditi da lunghe lesene e l'intero organismo risulta incorniciato da archetti pensili a tutto sesto al disotto dei quali erano inseriti dei bacini ceramici.

Il suo stile denota un romanico pisano ancora tinto di reminiscenze lombarde mentre le parti più alte dell'edificio sono da mettersi in relazione con le forme pistolesi importate a Borutta nel San Pietro di Sorres.

Già facente parte dell'abbazia Vallombrosana di San Michele di Salvenero di cui si hanno notizie documentarie non prima del terzo decennio del sec. XII fu rimangiata all'inizio del '200 quando fu innalzato il campanile di cui ora rimane solo la cella inferiore modificata a capella del transetto. I resti dei locali del convento e del chiostro innalzati di fronte all'edificio sacro denotano la concezione isolata di quest'ultimo come volume autonomo, ben definito e in posizione emergente rispetto al complesso che rimane ben inserito nel paesaggio logudorese sia per la dosata spazialità che per la cromia del paramento litico ottenuta con l'impiego di pietre locali.

La chiesa posta su un breve pianoro è rivolta verso il sito dell'antico villaggio di Salvenero (andato distrutto nel '700) e si affaccia su un suggestivo fondovalle.

L'adozione del vincolo è scaturito dalla necessità di salvaguardare lo importante monumento nel suo ambiente naturale, libero nella sua vista e godibilità nella considerazione che qualsiasi intervento edificatorio non regolamentato turberrebbe la naturale armonia creatasi fra il monumento ed il pianoro, sul quale si erge maestoso.

Si è optato per una regolamentazione dell'edificazione dei suoli, che attualmente hanno destinazione agricola, in vista di una loro possibile variazione di utilizzo in deroga al P. di F. in particolare i fabbricati non potranno sorgere in lotti inferiori ai 10.000 mq. con indice di edificabilità pari allo 0,01 inoltre le costruzioni non dovranno presentare più di un piano fuori terra e l'altezza mas-

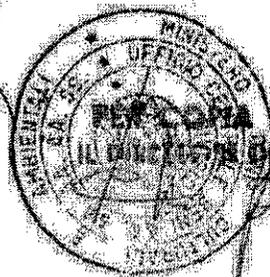
sima alla linea di gronda, calcolata dalla quota di terreno più bassa, non dovrà superare i mt. 2.40; la distribuzione del volume dovrà essere articolata e mossà, possibilmente con rivestimento in pietra locale, i materiali e colori consoni all'ambiente e al decoro del monumento.

MA

K

Roma 11

10 GIU. 1937



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



Per il Ministro
Il Sottosegretario di Stato

Alma Casula

515 CARONISSO

MODULARIO
B.C.A. - 67

(ACG/bp)



Al Ministero

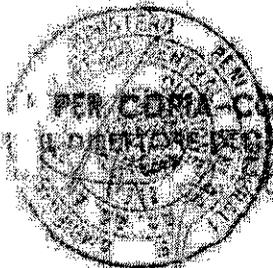
per i Beni Culturali e Ambientali

ELENCO DEI PROPRIETARI DELLE AREE RICADENTI NELL'AREA DI RISPETTO ALLA CHIESA DI SAN MICHELE DI SALVENERO SITA IN PLOAGHE PROVINCIA DI SASSARI.
ALLEGATO AL D.M. DI VINCOLO EX LEGGE 1.6.1939, N. 1089 ART. 21.

- F° 17 Mappali 91 - 198 PROPRIETA': Per intero
SOLINAS BAINGIA LUCIA nata a Ploaghe (SS) il 1.6.1914, residente in Ploaghe in Via Roma, 281
CODICE FISCALE: SLN BGL 14H41G 740T
- F° 17 Mappale 157 PROPRIETA': Per intero
CHESA GIOVANNI MARIA fu Francesco nato a Ploaghe (SS) il 15.1.1924, residente in Ploaghe in Via Roma, 261
CODICE FISCALE: CHS GNN 24A15 0740L
- F° 17 Mappale 158 PROPRIETA':
- SOLINAS GIUSEPPINA, nata a Ploaghe (SS) il 22.6.1926, residente in Ploaghe in Piazza Decastro, 19
CODICE FISCALE: SLN GMP 26H62 G740E
- FOIS GIOVANNI ANTONIO nato a Ploaghe (SS) il 6.10.1946, residente in Ploaghe in Corso Regina Margherita, 25
CODICE FISCALE: FSO GNN 46R06 740R
- FOIS BAINGIA LUCIA nata a Ploaghe (SS) il 3.2.1949, residente in Ploaghe in Piazza Decastro, 19
CODICE FISCALE: FSO BGL 49B48 G740W
- F° 17 Mappale 66 PROPRIETA': Per intero
FOIS MARIA CATERINA fu Giorgio, nata a Ploaghe (SS) il 23.1.1901 residente in Ploaghe in Via San Matteo, 45
CODICE FISCALE: FSO MCT 01A63 G740S

Roma 11

10. GIU. 1987

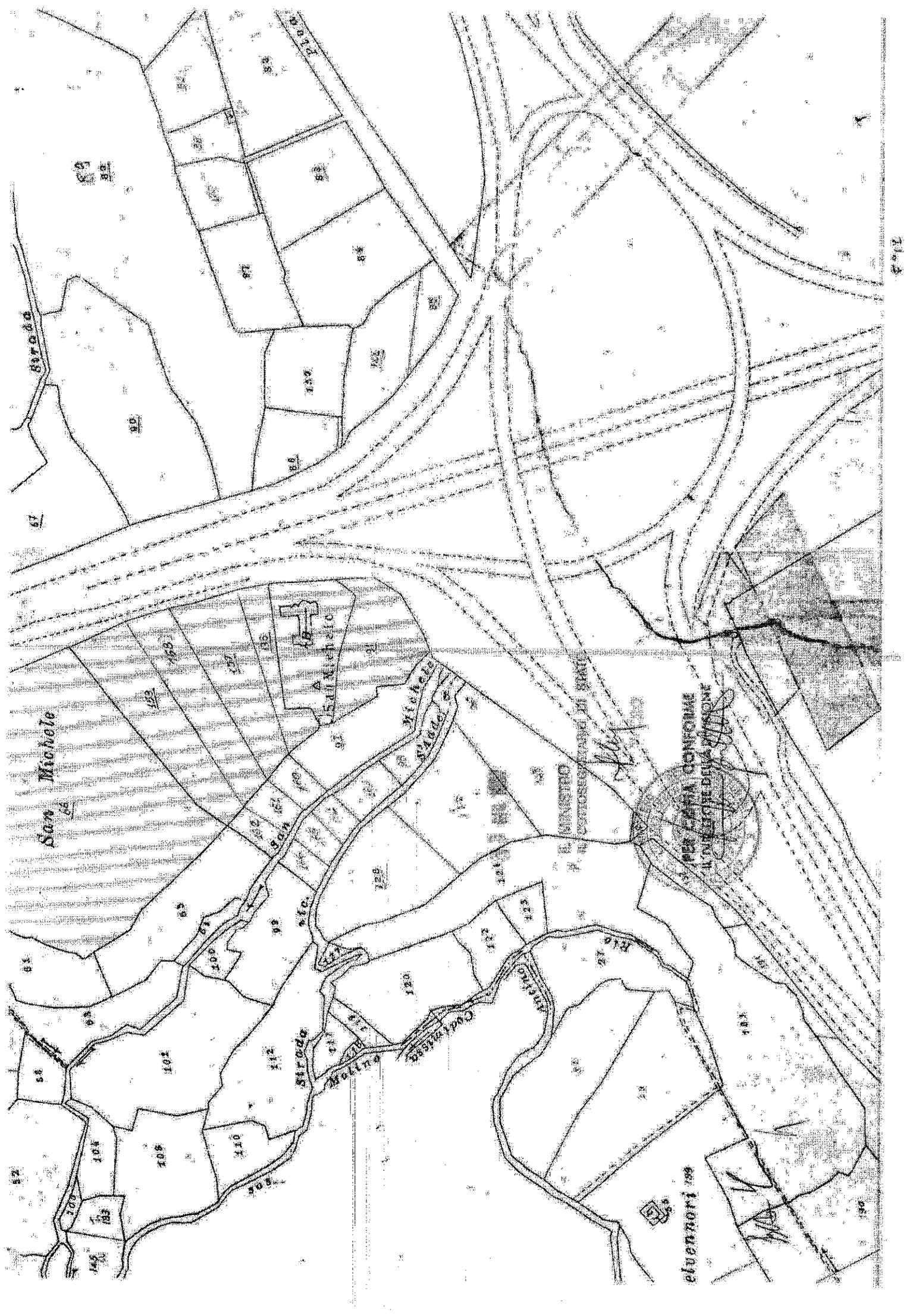


PER CERTA CONFORME
LA DIREZIONE BENI CULTURALI DIVISIONE

Per il Ministro

Il Sottosegretario di Stato

FIG. CAVGLASSO



Strada

San Michele

Strada

Civ. Palazzo

MINISTRO
P. U. COSTRUZIONI E LAVORI PUBBLICI

PER LA
CANTIERE
E LAVORI PUBBLICI

elennori



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA - La legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

CONSIDERATO - che la chiesa di Nostra Signora del Buon Cammino, sita in Comune di Santa Teresa di Gallura, prov. di Sassari, distinta in Catasto al Foglio 8 mappale A 8 sottoposta alla legge sopracitata, in quanto di particolare interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

RITENUTO - che tale edificio monumentale potrebbe ricevere grave danno qualora indiscriminati interventi di trasformazione interessassero le aree circumvicine, turbando la naturale cornice ambientale del complesso che si inserisce maestoso nel paesaggio gallurese come volume autonomo, ben armonizzato nel paesaggio per dosata spazialità;

RILEVATA - pertanto la necessità di dettare particolari prescrizioni per le aree circumvicine citate, individuate nel Nuovo Catasto Terrani al Foglio 8 mappali 86 e 88 di proprietà della chiesa di Nostra Signora del Buon Cammino, parroco pro tempore;

VISTO - l'art. 21 della legge sopracitata

D E C R E T A

Sulle aree libere citate e perimetrare nella allegata planimetria catastale non sarà consentita alcuna edificazione, le stesse non potranno essere adibite a coltivazione di cava, a discarica pubblica o privata e non potrà essere effettuata nessuna opera di trasformazione dei luoghi tesa a ridurre la presenza arborea attuale, se non le normali operazioni di manutenzione.

Il fabbricato esistente, insistente sul mappale 88 Foglio 8 non potrà essere modificato nelle sue dimensioni e volume onde evitare che sia danneggiata la prospettiva e la luce dell'edificio sacro e ne siano parimenti alterate le condizioni di ambiente e decoro.

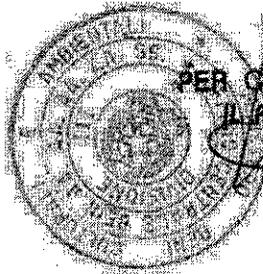
Il Soprintendente ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Sassari vigilerà sul rispetto di tali prescrizioni.

La relazione storico-artistica, la planimetria catastale fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato in via amministrativa al parroco pro tempore della chiesa di Nostra Signora del Buon Cammino e al Comune di Santa Teresa di Gallura.

A cura del Soprintendente sopracitato esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Sassari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma li - 3 NOV. 1988

IL MINISTRO
F. lo FACCHIANO



PER COPIA CONSEGNATA
IL PRIMO DICEMBRE

[Handwritten signature]



*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

**SANTA TERESA DI GALLURA (SS) chiesa di Nostra Signora di Buon Cammino -
Relazione storico-artistica-descrittiva allegata al D.M. di vincolo ex
art. 21 legge 1089/39.**

La chiesa di Nostra Signora di Buon Cammino sorge nella località omonima a pochi chilometri a Sud dell'abitato del centro gallurese ed è raggiungibile percorrendo un breve tratto di strada che si diparte dalla statale per Tempio.

Lo storico Angius nel Dizionario Geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. Il Re di Sardegna cita la chiesa sotto la voce Gallura, si ricorda infatti che l'antico abitato di Longone per volere del re Sabaudò divenne in onore di sua moglie Santa Teresa di Gallura.

La chiesa è circondata da olivastri secolari, alberi di lentischio, pini marittimi, corbezzoli, cannetti e la presenza del boschetto non va vista, probabilmente, come un fatto casuale, ma può avere avuto funzione di "segnale" della specificità e forse anche della sacralità del luogo.

L'edificio ha forme molto movimentate e insolite rispetto a quelle delle altre chiese rurali della Gallura.

Interamente intonacato, ha pianta a croce, cupola sul presbiterio, un piccolo portichetto sul lato sinistro e, sul lato destro un ambiente chiuso simmetrico col portico.

La facciata è conclusa sul crinale del tetto da una statua della Vergine, mentre il campaniletto a vela poggia sul lato destro del transetto.

Una indubbia unità è costituita dalla chiesa e dal paesaggio.

La magniloquenza strutturale della chiesa contrasta con la frequente povertà dell'architettura rurale delle chiesette campestri disseminate nella provincia (circa trecento). La causa di tale particolarità può essere ricercata nella polemica reazione iconoclasta anticattolica della riforma luterana che portò alla costruzione di nuovi santuari dedicati alla Vergine.

La modulazione architettonica dell'interno, parimenti all'illuminazione indicano però un'epoca di costruzione più tarda, presumibilmente intorno alla fine del 700.

La presenza di antiche vestigia romane in situ attesta la frequentazione del sito già in epoca antica e non si esclude che una certa continuità si possa essere avuta anche in epoca medioevale con la presenza di un centro abitato, di cui affiorano resti attorno alla chiesa, di cui il Panedda nel suo saggio sulle Curatorie e centri abitati "Il Giudicato di Gallura", ipotizza la identificazione con l'antico abitato di Melataras o Mela di Talasso.

Il più antico documento, tra i noti, riguardante il centro gallurese è del 23 gennaio 1245. Le notizie che lo riguardano non oltrepassano l'ottava decade del XIV, lo storico Gian Francesco Fara lo dice estinto da tempo nel XVI secolo.

Prima che si avviasse alla decadenza e alla successiva estinzione, Melataras, nel periodo in cui le fonti più la documentano, fu tra i centri non minori del giudicato di Gallura con un notevole movimento commerciale nel suo vicino porto di Longone si dà porlo per importanza al secondo posto fra gli scali galluresi dopo Olbia.

Nell'inventario dei beni appartenenti all'Opera della primaziale pisana redatto dall'operaio Bonagiunta Accatti nel 1339, si cita nella regione "Boncaminu" una chiesa d'intitolazione mariana con copertura lignea, ubicata nell'abitato di Melataras.

L'attuale organismo dunque rappresenta la continuità storica dell'attaccamento devozionale al sito e alla intitolazione Mariana di una comunità nei secoli, degno d'essere tutelato e salvaguardato nel suo ambiente naturale, anch'esso carico di memorie storiche.

Roma li 3 NOV. 1989

IL RELATORE
(Dr. Aimo CASULA)



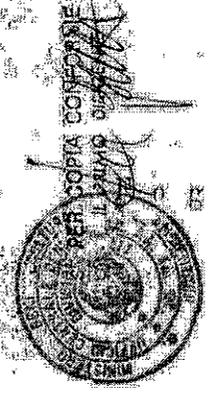
Visto: IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Mariena DANDER)

VISTO: IL MINISTRO
F.to FACCHIANO



PER COPIA CONFORME
SERVIZIO DIRIGENTE

3 NOV 1988
VISTICA IL MINISTRO
P. FALCIGNANO





Lettera inviata solo tramite e-mail.
Sostituisce l'originale ai sensi
dell'art. 43, comma 6, del DPR
445/2000 e art. 47, commi 1 e 2,
d.lgs. 02/2005

Ministero

Alla

Servizio V – Tutela del paesaggio
N.D.G.

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
SERVIZIO II

Oggetto

Sardegna (prov. di Sassari; Comuni di Codrongianos e Santa Teresa Gallura), Toscana (prov. di Livorno; Comuni di Piombino, San Vincenzo e Suvereto): SA.CO.I.3 – Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna-Corsica-Italia (opere in territorio italiano). Procedura riferita al Decreto Legislativo n. 152/2006 – VIA Proponente: Società TERNA S.p.A.
Contributo istruttorio di competenza

Si fa seguito alla nota prot. 29245 del 17/10/2019, con la quale codesto Servizio richiede le valutazioni in merito alle opere in oggetto, nonché alle note prot. n. 15320 del 06.12.2019 della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno e alla nota prot. 1603 del 17.02.2020 della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro con le quali sono forniti i rispettivi pareri endoprocedimentali sul progetto di cui trattasi.

Per quanto attiene alla tutela archeologica lo scrivente Servizio concorda con quanto espresso dalle Soprintendenze competenti e, nello specifico,

- per quanto attiene al tratto di competenza della **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Pisa e Livorno**, evidenzia la necessità di adottare misure di verifica e controllo, dovendosi gli interventi in progetto realizzare in zone ad alto rischio archeologico, sulle quali sono in corso accertamenti. Tuttavia, lo scrivente Servizio ritiene che tali verifiche e controlli debbano attuarsi fin dalla presente fase VIA, al fine di poter esprimere il parere di competenza di questa Direzione generale ABAP.
- per quanto attiene al tratto di competenza della **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro**, si sottolinea che gli interventi in progetto ricadono in zone in cui, sebbene nella relazione di archeologia preventiva allegata al progetto il rischio archeologico sia definito come medio, la gradazione del rischio deve essere modificata da livello medio a livello alto. Corre inoltre l'obbligo di sottolineare la necessità, già rappresentata dalla Soprintendenza, di procedere a una integrazione della documentazione presentata, in particolare attraverso l'estensione della verifica preventiva dell'interesse archeologico anche per la parte a mare del progetto, come meglio specificato di



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO II "SCAVI E TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4720/4622

PEC: mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio2@beniculturali.it



seguito, nonché di procedere all'avvio in alcune delle aree interessate dal progetto all'avvio della procedura di verifica preventiva di interesse archeologico di cui al comma 8 dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, con l'esecuzione di saggi stratigrafici a spese della stazione appaltante in corrispondenza di alcune delle aree di progetto che presentano particolari criticità in ordine alla valutazione del rischio archeologico, così da fornire alla Soprintendenza competente gli elementi necessari per la formulazione del relativo parere endoprocedimentale richiesto per il presente procedimento di VIA.

A seguito delle interlocuzioni per le vie brevi con la competente Soprintendenza ABAP, si deve evidenziare come il DM 18/06/1965, relativo al Nuraghe "Palaesi" o "Coronalzu" (Comune di Codrongianos), riporta una errata identificazione catastale del relativo resede (foglio 16, particella 18), che invece deve essere posizionato nel foglio 18, indicativamente nella particella 9 (come d'altronde correttamente indicato dalla CTR e dalle planimetrie del "Rischio archeologico" e "Siti archeologici" - scheda n. 85).

Per quanto sopra ritenuto da questo Servizio ed espresso dalle competenti Soprintendenze ABAP a riguardo della tutela archeologica, si rende necessario richiedere alla Società TERNA S.p.A. i seguenti chiarimenti e documentazione integrativa:

1. nella località di **Sant'Antonio di Salvennor** o Salvenero, nel **Comune di Codrongianus (SS)** – comprese le aree interessate dalla costruzione della nuova Stazione di conversione (Alternative di progetto n. 1 e Alternativa di progetto n. 2; strada di accesso dalla SP68), la Società TERNA S.p.A. deve redigere un "Piano di intervento" ai sensi dell'art. 25, co. 8, del D.Lgs. 50/2016, al fine di eseguire saggi stratigrafici, i cui oneri sono a carico dello stesso proponente, in corrispondenza dell'area che sarà interessata da lavori di scavo (determinandosi, fin da adesso, il minore impatto per la tutela archeologica dell'Alternativa di progetto n. 2). Il suddetto "Piano" deve essere redatto da un archeologo professionista, in possesso dei requisiti previsti per l'iscrizione al profilo di I Fascia ai sensi del D.M. 244/2019. Lo stesso "Piano" deve essere approvato preventivamente dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio;
2. si chiede l'estensione della verifica preventiva dell'interesse archeologico, secondo quanto disposto dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, anche per la **parte a mare del progetto**, sulla base dei quali risultati preliminari la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio valuterà l'esigenza di svolgere anche in questo caso ulteriori approfondimenti propedeutici all'espressione del proprio parere endoprocedimentale richiesto nel presente procedimento VIA (le risultanze delle suddette verifiche e indagini a mare potranno determinare la non fattibilità delle soluzioni progettuali proposte, con la conseguente necessità di individuare simultaneamente alternative localizzative per le relative opere). Nell'ambito della suddetta verifica, si chiede, in particolare, di effettuare una ispezione preliminare del tracciato a mare, effettuata da personale qualificato (archeologo Fascia I subacqueo – DM 244/2019) sul tratto adiacente l'isola d'Elba per una lunghezza di 3 km e sul tratto di ingresso nel golfo di Salivoli per 2 km (cfr. parere endoprocedimentale della SABAP-PI prot. n. 15320 del 06/12/2019);
3. limitatamente all'**area compresa tra la chiesa di Buoncammino e il nuraghe Stirritodju, nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS)**, la Società Terna S.p.A. deve redigere un "Piano di



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO II "SCAVI E TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4720/4622

PEC: mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio2@beniculturali.it



intervento” ai sensi dell’art. 25, co. 8, del D.Lgs. 50/2016, al fine di eseguire saggi stratigrafici, i cui oneri sono a carico dello stesso proponente, in corrispondenza dell’area che sarà interessata da lavori di scavo. Il suddetto “Piano” deve essere redatto da un archeologo professionista, in possesso dei requisiti previsti per l’iscrizione al profilo di I Fascia ai sensi del D.M. 244/2019. Lo stesso “Piano” deve essere approvato preventivamente dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio;

4. relativamente al tratto del cavidotto in corrispondenza della **spiaggia di La Marmorata, nel Comune di Santa Teresa di Gallura (SS)**, considerate le relative particolari caratteristiche geologiche, si chiede di individuare, di concerto con la competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio e nell’ambito del “*Piano di intervento*” di cui al punto n. 3 del presente elenco, le migliori modalità tecniche per verificare nel relativo sottosuolo la presenza o meno di elementi o beni di interesse archeologico;

I Responsabili dell’istruttoria

Dott. Valeria Acconcia – Istituto Centrale per l’Archeologia

(tel. 06/67234286 – valeria.acconcia@beniculturali.it) *Valeria Acconcia*

Dott. Valeria Boi – Istituto Centrale per l’Archeologia

(tel. 06/67234790 – valeria.boi@beniculturali.it) *Valeria Boi*

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO II

Dott. Elena Calandra

Elena Calandra



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO II “SCAVI E TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4720/4622

PEC: mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio2@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO III

Lettera inviata solo tramite E-MAIL
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000
e art. 47, commi 1 e 2, D. lgs. 82/2005

Prot. n.
Cla

Roma
Al Servizio V- N.D.G.dg-
abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Codrongianos e Santa Teresa di Gallura. Rinnovo e potenziamento del collegamento HVDC Sardegna – Corsica Italia denominato “SA.CO.I.3”.
Procedura riferita al decreto Legislativo n. 152/2006-VIA.
Proponente Terna S.p.a., Parere endoprocedimentale di competenza.
Richiesta chiarimenti e documentazione integrativa al MATTM- DG CRESS.

Si fa riferimento a quanto relazionato dalla competente Soprintendenza Abap con la nota prot. n. 1603 del 17.02.20 in merito al progetto sopra indicato, per il quale è necessario richiedere ulteriori integrazioni come meglio specificato al punto della predetta nota: “*Richiesta Integrazioni [...] “Intervento localizzato in Comune di Codrongianos” [...] e “Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura [...]”, in quanto la carenza documentale impedisce: “l’espressione di un parere definitivo compiuto, in particolar modo riguardo alla valutazione paesaggistica degli interventi e la relativa compatibilità con il patrimonio culturale architettonico e archeologico. Pur nella carenza documentale si rilevano fin d’ora alcune criticità, come sopra evidenziato. Si segnala pertanto la necessità di alcune modifiche progettuali e si richiede la documentazione integrativa”.*

Al riguardo, entrando nel merito degli aspetti di competenza di questo Servizio III, dal parere reso dalla Soprintendenza con la nota sopra riferita è emerso quanto segue:

“Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

L’area oggetto di intervento localizzata in Comune di Codrongianos ricade al confine con il territorio del Comune di Ploaghe; il progetto prevede la costruzione di una Stazione di Conversione alternata/continua su un’area di circa 7 ettari localizzata in adiacenza all’esistente Stazione Elettrica Terna già edificata, con eliminazione di tre tralicci di sostegno dei cavi aerei. Si tratta di un ampliamento che coinvolge il terreno a ovest della struttura.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO III “TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHITETTONICO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723-4293/4534

PEC: mibac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio3@beniculturali.it

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

Gli interventi ricadenti nel Comune di Santa Teresa Gallura prevedono la posa di un cavo subacqueo in zona Marmorata e la realizzazione di una buca per i giunti delle linee terra e mare, la realizzazione di tratti in escavazione per i cavidotti, la realizzazione della stazione di transizione cavo interrato/aereo (località Buoncammino) e un nuovo tratto di raccordo con la linea aerea esistente.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1. Beni architettonici

Intervento localizzato in Comune di Codrongianos

1.1.a. Dichiarazioni di interesse culturale e beni tutelati ope legis

Nell'intorno prossimo dell'intervento, si rileva la presenza di tre beni architettonici di rilevante interesse ricadenti nel territorio del comune di Ploaghe: la Chiesa di Sant'Antimo (vincolo diretto e area di rispetto D.M. 19/06/1995) e la Chiesa di S. Michele di Salvenero con resti (vincolo area di rispetto D.M. 10/06/1987) rispettivamente localizzate a 500 m ed 1 km dal punto più prossimo all'ampliamento, oltre alla Chiesa di Sant'Antonio di Salvenero, compresa tra i beni di cui all'art. 10 del D.L. 42/2004, che è situata ad a poco più di 200 m dall'area in cui è prevista la costruzione della nuova Stazione di Conversione. Da tutte le Chiese, che conservano il toponimo dello scomparso villaggio medievale di Salvenero, si rileva un alto grado di visibilità della attuale centrale elettrica e pertanto sarebbe altissima l'incidenza visuale del corpo di fabbrica in progetto.

È inoltre presente un provvedimento di tutela indiretta per la Chiesa S. Trinita di Saccargia ex art. 21 L. 1089/1939 (D.M. 10/03/1994). Questa area può considerarsi sufficientemente lontana dall'intervento e quindi senza nessun tipo di interferenza anche di tipo indiretto.

Intervento localizzato in Comune di Santa Teresa di Gallura

1.1.a. Dichiarazioni di interesse culturale e beni tutelati ope legis

A 180 metri dall'intervento si rileva la presenza del bene architettonico di interesse culturale dichiarato, Chiesa di Nostra Signora del Buon Cammino (DM del 03.11.1989)."

Pertanto, quanto sopra premesso, questo Servizio concorda con quanto evidenziato dalla competente Soprintendenza con la riferita nota n. 1603 del 17.02.20, ed in particolare si condivide la necessità sia della documentazione integrativa richiesta che delle modifiche progettuali mirate a ridurre il considerevole impatto visivo nei confronti dei beni culturali citati con specifico riferimento a quelli presenti nel Comune di Codrongianos, di cui al punto 1.1.a..

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Arch. Alessandra Marino



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO III - D.G.ABAP

Via di San Michele 22, 00155 Roma - TEL. 06-6723/4293/4424 - FAX 06-37234272

e-mail: dg-abap.servizio3@beniculturali.it

mbae-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it